

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1998

		PAG.			PAG.
Cè	4-19698	19801	Napoli	4-19711	19811
Cè	4-19699	19801	Crema	4-19712	19811
Copercini	4-19700	19802	Trantino	4-19713	19813
Marras	4-19701	19803	Anedda	4-19714	19813
Marras	4-19702	19803	Radice	4-19715	19813
Marras	4-19703	19803	Radice	4-19716	19815
Fontan	4-19704	19804	Storace	4-19717	19816
Marotta	4-19705	19804	Storace	4-19718	19816
Martini	4-19706	19806	Storace	4-19719	19817
Valpiana	4-19707	19807			
Martini	4-19708	19808	Trasformazione di un documento del sin-		
Giovanardi	4-19709	19809	dacato ispettivo		19817
Costa	4-19710	19810	ERRATA CORRIGE		19818

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il Governo ha adottato lo schema di decreto legislativo ai sensi della legge 24 aprile 1998, n. 128, che recepisce la direttiva 93/119/CE sulla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento;

in seguito a un'interpellanza presentata dal gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, il Governo non ha saputo dare risposte precise ed esaurienti agli interrogativi posti, lasciando notevoli perplessità interpretative su alcune norme presenti nel sopra menzionato provvedimento;

il punto di maggior frizione concerne l'articolo 2, comma 1, lettera *h*) che sembra disporre che l'autorità competente all'applicazione e controllo sulle macellazioni per alcuni riti religiosi (islamico ed ebraico) sia l'autorità religiosa stessa, per la quale sono effettuate le macellazioni;

la direttiva comunitaria 93/119/CE a cui fa riferimento lo schema di decreto legislativo sul punto sopra citato, è vaga e

confusa e lascia discrezionalità, per quanto riguarda l'intervento legislativo, agli Stati membri;

le associazioni per la protezione degli animali sono intervenute con diverse manifestazioni di protesta contro questo tipo di macellazione, richiedendo anche un incontro con il Presidente del Consiglio;

impegna il Governo:

a) ad assicurare che l'autorità competente all'abbattimento e alla macellazione sia lo Stato, o suo organo oppure un soggetto da lui delegato, e non possa essere altra autorità, tanto meno quella religiosa, se non espressamente delegata dallo Stato stesso;

b) ad apportare le necessarie modifiche allo schema di decreto legislativo, nel senso esposto al punto 1);

c) a sopprimere tutte le norme attualmente vigenti che dispongono l'abbattimento e la macellazione rituale.

(1-00310) « Lembo, Oreste Rossi, Vascon, Terzi, Copercini, Cavaliere, Chincari, Fongaro, Dalla Rosa, Bampo, Calzavara, Santandrea, Cè, Pittino, Ciapusci, Bosco, Ballaman, Chiappori, Barral, Bianchi Clerici ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e del tesoro, bilancio e programmazione, per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Perugia ha inteso programmare e realizzare un « sistema alternativo di trasporto pubblico urbano » costituito da una serie di vetture a fune su rotaia, chiamato comunemente « Minimetrorò », il cui progetto di massima prevede un tracciato lungo quasi 4 km e di questi 1,5 km su viadotti, 1,8 km in galleria e la restante parte radente il terreno, per un costo complessivo di 156 miliardi di lire;

le leggi n. 142 dell'8 giugno 1990, n. 498 del 23 dicembre 1992, n. 127 del 1997, prevedono per l'esercizio dei servizi pubblici e per la realizzazione di infrastrutture ed opere di interesse pubblico, la possibilità di stipulare accordi di programma, promossi dal Ministro per i problemi delle Aree Urbane, d'intesa con i Ministri competenti per settore;

la legge 489 del 1992 (articolo 12, comma 9) prevede in particolare che i progetti di massima economico-finanziari devono essere sottoposti allo Specifico Comitato Nazionale;

in data 12 dicembre 1997 è stato siglato un « accordo di programma » tra il Ministro delegato per le Aree Urbane, il Ministro dei trasporti, il Presidente della regione Umbria, e il sindaco di Perugia, con quale il Dipartimento per le Aree Urbane destinerà al comune di Perugia 30 miliardi di lire ed il ministero dei Trasporti finanzia per altri 7,4 miliardi;

il predetto finanziamento pubblico costituisce il 50 per cento del costo del 1° stralcio funzionale, stimato in 74,8 mi-

liardi, e che il restante 50 per cento sarà proporzionalmente coperto da privati imprenditori e dal comune con mezzi ordinari di bilancio mediante la valorizzazione e la vendita di aree comunali;

nello stesso accordo di programma si fa riferimento nelle premesse anche alla normativa specifica sulle « aree depresse »;

l'opera pubblica di che trattasi di fatto si va a sovrapporre, costituendo un evidente spreco di risorse finanziarie pubbliche, ai lavori per la realizzazione del tratto metropolitano compreso tra la stazione ferroviaria della Centrale umbra di Perugia S. Anna e la stazione F.S. Perugia Fontivegge per un importo complessivo di 93 miliardi finanziati con la legge 211/92 ed assegnati con delibera CIPE del 21 dicembre 1995, nonché al progetto per la realizzazione di nuove fermate nell'area urbana di Perugia finanziata con delibera CIPE del 23 aprile 1997 per 25 miliardi, quale prima fase funzionale del progetto complessivo di 70 miliardi —;

quali siano state le valutazioni e le verifiche tecnico-amministrative disposte sul progetto di massima e chi le abbia eventualmente effettuate, per pervenire al cofinanziamento statale dell'opera in parola, visto che nell'allegato A all'accordo di programma non v'è alcuna indicazione sul ritorno economico-finanziario dell'investimento e che, di contro, altra documentazione progettuale mostra un deficit annuo di oltre 3 miliardi di lire;

se risulti che tra le persone che hanno partecipato agli incontri ufficiali per la stipula dell'accordo di programma vi fosse anche il capo della segreteria del Ministro Burlando, esponente di spicco del mondo politico perugino, avendo ricoperto e ricoprendo importanti cariche pubbliche;

se sia corretto finanziare, per la parte ministeriale, detto progetto con fondi destinati alle « aree depresse »;

se i Ministri sottoscrittori dell'accordo di programma erano a conoscenza ed abbiano attentamente valutato come il progetto dell'accordo medesimo vada sostan-

zialmente a rappresentare una inutile duplicazione di atti già precedentemente finanziati dal Cipe, ma non ancora attuati, con conseguente sperpero di denaro pubblico, mentre gli stessi finanziamenti possono, ad esempio, essere destinati più proficuamente alla fase di ricostruzione post-terremoto, che tarda ancora a venire.

(2-01382) « Benedetti Valentini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

le valutazioni del Governo in ordine a quanto dichiarato dal Presidente di Sezione della Corte dei conti dottor Girolamo Caianiello nell'intervista pubblica sul settimanale *Il Mondo*;

in particolare se i « trucchi contabili » esposti nell'intervista, che avrebbero poi consentito di raggiungere il rapporto deficit/pil al 2,7 per cento e che ha permesso l'ingresso dell'Italia nell'Euro, fossero a conoscenza del Governo come da informativa della Corte dei conti, senza che se ne sia tenuto debito conto.

(2-01383) « Volontè, Teresio Delfino, Marinacci, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

le inammissibili pressioni esercitate dai magistrati inquirenti della procura della Repubblica di Roma sulla testimone Gabriella Alletto nel corso delle indagini preliminari per l'omicidio di Marta Russo costituiscono un *vulnus* alla civiltà giuridica del nostro Paese, ancor prima che alle regole procedurali e deontologiche, alla cui rigorosa osservanza sono tenuti tutti i magistrati;

rispetto a questa che appare all'interpellante una gravissima violazione, non sembra potersi ritenere estraneo il procu-

ratore capo della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, sia per la responsabilità del suo incarico sia perché egli, a quel che risulta all'interpellante, ha seguito direttamente lo svolgimento delle indagini preliminari;

tali comportamenti rivelano scarso rispetto per i principi fondamentali del diritto e non adeguata professionalità;

il fatto verificatosi è, comunque, secondo l'interpellante, segno che il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Roma non appare in condizione di far rispettare, nell'ufficio cui è preposto, i basilari principi di civiltà giuridica, il codice di procedura penale, le regole deontologiche e la stessa legge penale;

in precedenza, il procuratore Vecchione ha revocato ai PM Andrea De Gasperis e Giuseppe Pititto la delega alla trattazione del procedimento per la morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, con provvedimento che è apparso all'interpellante fortemente sospetto e dalla motivazione pretestuosa, proprio quando stavano per giungere dalla Somalia, per essere sentiti dai magistrati, due testimoni oculari del duplice omicidio;

ancora, il procuratore Vecchione è giunto a mandare un carabiniere nell'ufficio di un sostituto per farsi prelevare *manu militari* un procedimento che egli non aveva ritualmente richiesto;

i PM Maria Cordova e Gloria Attanasio, magistrati tra i più anziani della procura, hanno dichiarato alla stampa che la procura della Repubblica di Roma non si è mai trovata in una situazione di così grave disagio quale quella che sta vivendo sotto la direzione Vecchione;

come segnalato dalla rivista *Il Mondo*, all'arrivo del procuratore Vecchione si è verificato un vero e proprio esodo di magistrati dalla procura di Roma;

il procuratore Vecchione sarebbe stato oggetto di critiche perché gestirebbe la procura senza consultarsi neppure con gli aggiunti, in maniera burocratica ed

autoritaria ed a mezzo di quotidiane circolari, alcune delle quali assolutamente inammissibili, perché miranti, addirittura, ad imporre ai sostituti la sua personale e discutibile interpretazione delle norme giuridiche;

a causa di quanto sopra rappresentato e di quanto, in ultimo, emerso con le gravissime anomalie nella conduzione delle indagini preliminari e di diversi procedimenti, la più importante procura della Repubblica del Paese appare allo sbando;

il Csm si è mostrato e continua ad apparire semplicemente assente di fronte agli episodi suddetti, di cui è da lungo tempo a conoscenza —:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia accertato o intenda accertare quanto esposto in precedenza;

al di là del caso concreto, quali controlli e quali verifiche intenda assumere il Guardasigilli, nell'ambito delle proprie doverose competenze, per conoscere i criteri di gestione degli uffici gerarchici delle procure della Repubblica e l'assunzione di responsabilità che, nell'ambito del rapporto gerarchico dell'ufficio del PM, assume il procuratore capo;

quali iniziative e provvedimenti intendano assumere perché sia data alla procura della Repubblica di Roma una guida sicura, moralmente e professionalmente autorevole e osservante dei principi e delle norme al cui rispetto è tenuta, restituendo all'intero organo inquirente della capitale d'Italia la credibilità, la considerazione e l'apprezzamento che la delicatissima funzione inquirente deve avere.

(2-01384)

« Fragalà »

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CESARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Sant'Antimo, comune in provincia di Napoli, è, da circa un decennio, caratterizzata da una progressiva crescita della popolazione dovuta ad una costante migrazione dal capoluogo ai paesi della periferia, incentivata, principalmente, dalla realizzazione di insediamenti di edilizia popolare *ex legibus* nn. 219 e 167;

sono note, a tutte le autorità locali, le dinamiche del focolaio criminale dell'area a nord di Napoli, ed in particolare di Sant'Antimo, da tempo attanagliata nella morsa della malavita organizzata e di una microdelinquenza in paurosa espansione;

su questo territorio lo Stato cerca di resistere all'offensiva criminale con uno scarno schieramento di forze: la locale stazione di carabinieri è di fatto ancora in fase di assestamento; il posto di polizia, inaugurato, addirittura, soltanto un anno fa;

a tutt'oggi, proprio questo posto di polizia, intelligentemente e sapientemente ubicato all'interno del Rione 219, lì dove la malavita assolda facilmente i suoi *baby* criminali, si presenta con un organico totalmente sottodimensionato: i pochi agenti (si conteranno, probabilmente, sulle dita di una mano) riescono a mala pena a registrare le numerosissime denunce dei cittadini;

tutto ciò comporta la quotidiana richiesta di supporto ai commissariati di polizia dei comuni limitrofi, ed in special modo a quello di Frattamaggiore, che da solo copre i paesi di Frattamaggiore, Sant'Antimo, Grumo Nevano e Casandrino, per una popolazione complessiva che supera ampiamente i 100.000 abitanti; a ciò bisogna aggiungere che in un comune come

Casandrino non esiste neppure una stazione dei carabinieri, come già ebbi a sottolineare in una mia precedente interrogazione parlamentare;

in tale situazione, non è in alcun modo possibile garantire un attento controllo del territorio, i mezzi e il numero degli agenti è talmente esiguo, come Ella stessa potrà constatare, da impedire qualsiasi attività investigativa, di accertamento e di prevenzione;

taluni episodi, verificatisi nelle scorse settimane, come quello della uccisione della signora Pedata, investita brutalmente, mentre camminava sul marciapiede, da un teppista della strada, che si esercitava ad « impennare » la sua moto, hanno sconcerato una cittadina, quale quella di Sant'Antimo, ormai stanca di assistere a simili disgrazie —:

se alla luce di quanto sopra, non ritenga opportuno, indifferibile ed urgente rafforzare, con più agenti e maggiori mezzi a loro disposizione, il locale posto di polizia, al fine di renderlo maggiormente efficace e capace di portare avanti, con maggiore tenacia, una continua e costante azione di controllo del territorio.

(3-02858)

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi d'informazione si è appreso che sono stati fornite al sindaco di Agrigento Sodano rassicurazioni circa la volontà del Governo di finanziare la realizzazione di un aeroporto in territorio di Agrigento;

la notizia ampiamente diffusa presso la pubblica opinione non poteva passare inosservata in relazione all'enorme potenziale turistico-culturale della « città dei templi », unico al mondo, ed alla circostanza che non può essere adeguatamente offerta ad un'ampia fruizione a causa di un'inadeguata rete di viabilità ed all'assenza di collegamento aereo;

che, altresì, occorre rilevare che la questione dell'aeroporto agrigentino costituisce una telenovela che dura da oltre 25 anni in un continuo susseguirsi di promesse sbandierate dai vari governi solo per ragioni propagandistiche —:

se e come realmente il Governo intenda assumersi l'onere di finanziare la realizzazione di un aeroporto in territorio agrigentino e in quale misura vorrà impegnarsi. (3-02859)

MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la città di Agrigento e la sua provincia non sono state incluse nei programmi di sperimentazione del cosiddetto « reddito minimo di inserimento » di cui alla legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

tale assurda e ingiustificata decisione non può che essere frutto di una erronea lettura di alcuni parametri per l'individuazione delle aree territoriali in cui effettuare la sperimentazione, riferiti alla provincia agrigentina, ai fini della applicazione del sussidio di povertà;

in tema di disoccupazione il Governo avrebbe nella attuale graduatoria nazionale determinato nella percentuale del 15,7 per cento il livello di disoccupazione, in diminuzione rispetto all'anno 1995, allora attestato sul 25 per cento;

il dato accertato dal Governo contrasta con quello rilevato dall'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento che quantifica nel 35 per cento la percentuale della massa di disoccupati;

fra l'altro, in considerazione di altre scelte privilegiate dal Governo in favore di altre aree territoriali meno svantaggiate di quella agrigentina, resta fondato il sospetto che nella individuazione delle aree territoriali il Governo sia incorso in un errore formale;

pertanto, per ragioni di giustizia, trasparenza e per assicurare pari opportunità

alla comunità agrigentina, notoriamente relegata negli ultimi posti della graduatoria nazionale per reddito *pro capite*, occorre con immediatezza rimediare all'ingiusta esclusione della provincia di Agrigento dalla graduatoria nazionale stilata dal Governo per la concessione del beneficio statale minimo di inserimento;

se il Governo, escludendo dalla graduatoria nazionale per la concessione del reddito minimo di inserimento la provincia di Agrigento, non sia incorso in un errore formale, attese le difformi valutazioni fornite dall'Istat e dall'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento;

se nella valutazione degli indici relativi alla provincia di Agrigento il Governo abbia tenuto conto dei livelli di povertà, della diversità delle condizioni economiche, demografiche e sociali oltre che della mancanza di infrastrutture necessarie ai fini di un possibile sviluppo socio-economico;

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per porre rimedio alla ingiustificata esclusione della provincia di Agrigento dal programma sperimentale per l'accesso al reddito minimo di inserimento. (3-02860)

COMINO, MICHIELON e PAGLIARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della Pan Electric Mediterranea di Crema, azienda dichiarata fallita il 3 ottobre 1980, è di recente tornata all'attenzione dell'opinione pubblica a seguito della vendita da parte del curatore fallimentare dell'area dello stabilimento, superficie destinata alla realizzazione di un nuovo quartiere residenziale;

il problema tuttora aperto concerne 29 ex dipendenti che hanno lasciato l'attività negli anni 1976-1977, alle prime avvisaglie della crisi, i quali dopo 35 anni di duro lavoro in officina si sono visti negare

la liquidazione. Infatti, mentre per i restanti 217 lavoratori, ancora in attività all'avvenuta chiusura dell'azienda, ha provveduto il parlamento con le disposizioni di cui alla legge n. 297 del 1982, e dunque le loro spettanze, interessi compresi, sono state corrisposte per i 29 dipendenti in questione — sei dei quali oggi non più in vita — si era parlato di pagamento al momento della cessione dell'area;

la cessione dell'area è oggi avvenuta con un introito di 50 miliardi per i curatori fallimentari, eppure questi ultimi risulta agli interroganti non abbiano intenzione di incontrare gli *ex* dipendenti e definire una data per la liquidazione —:

se il Governo intenda intervenire per dirimere la questione nel quadro più ampio della tutela del lavoro, che ai sensi della Costituzione è compito della Repubblica;

se sia possibile individuare e conoscere il compenso per i curatori fallimentari;

se non convenga sul fatto che siano gli *ex* dipendenti, che hanno lavorato per ben 35 anni, piuttosto che i curatori fallimentari, a godere dei proventi della vendita dell'area;

se bisogna attendere che dei 29 *ex* dipendenti anche i restanti 23 non siano più in vita prima di pervenire ad una conclusione della questione;

se non ritenga opportuno, prendendo spunto dalla vicenda in oggetto, rivedere le disposizioni in materia di fallimento, in quanto tempi così lunghi sono ad esclusivo beneficio delle parcelle dei curatori fallimentari. (3-02861)

RIVOLTA. — *Al Ministro del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1997 è stata licenziata la legge di riforma dell'Ice che prevedeva tra l'altro una nuova e diversa collocazione degli organici con necessario

ridimensionamento del numeroso personale della sede di Roma ed altre sedi italiane;

considerato che l'Ice stessa aveva elaborato un piano di ridimensionamento degli organici che portava gli stessi a poco più di 600 addetti;

nessun progetto di rilancio delle iniziative promozionali e di assistenza ad aziende italiane all'estero è stato reso pubblico;

contrariamente agli impegni assunti dal Governo su precisa votazione del Parlamento questi non sono stati in gran parte recepiti né nel nuovo Statuto dell'Ice né nella pratica riorganizzazione delle sedi estere —:

se corrisponde al vero l'ipotesi che l'Ice stia per procedere all'assunzione di nuovo personale, portando l'organico in Italia ad arrivare ad oltre mille unità;

se e come si giustifichi questa ipotesi in assenza di un circostanziato piano strategico dell'attività dell'Istituto;

se e come l'Ice intende attenersi e cosa intende fare per rispondere allo spirito e alla lettera della legge di riforma sopracitata, ed in modo particolare degli ordini del giorno annessi, che, come ben risaputo, mantengono la forma di ordine del giorno solamente per consentire un più accelerato *iter* della legge. (3-02862)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse dalla stampa la graduatoria per il I bando semestrale del 1998 relativa alla regione Calabria, per i finanziamenti disposti in base alla legge n. 488 del 1992, sarebbe viziata da un errore causato dal sistema informatico;

tale evento si aggiunge alla grave situazione della Calabria già penalizzata nella fase del riparto delle risorse con l'attribuzione di una esigua quota di fi-

nanziamenti che ha permesso l'entrata in graduatoria solo del 25 per cento dei progetti presentati;

la notizia di oggi, se confermata, rimette in discussione la posizione dei progetti finanziati e delle imprese illegittimamente escluse dalla graduatoria viziata da errore creando gravi danni —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se questi rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per fare chiarezza con la massima sollecitudine evitando che siano le aziende a pagare per gli eventuali errori riscontrati;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per provvedere ad un diverso riparto delle risorse finanziarie che premi le capacità progettuali e le potenzialità delle aziende calabresi ammettendo al finanziamento progetti che pur avendo ottenuto una valutazione positiva da parte degli istituti di credito sono rimaste prive di finanziamento. (3-02863)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alle indagini sull'omicidio di Marta Russo, risulta dalle parole del dottor Italo Ormanni nell'atto definito « trascrizione integrale » della registrazione dell'interrogatorio reso da Francesco Liparota il 17 giugno 1997 presso gli uffici della Digos di Roma che l'interrogatorio è stato videoregistrato;

l'interrogatorio si è svolto alla presenza del procuratore aggiunto, dottor Italo Ormanni, del legale del Liparota, l'avvocato Roberto Angeloni, del dirigente della Digos, dottor Domenico Vulpiani, del dottor Belfiore e del dottor D'Angelo, dirigente della Squadra mobile;

nel corso dell'interrogatorio, il Liparota dichiara di voler ritrattare la deposizione resa precedentemente davanti al Gip, confessando « tutta la mia debolezza psi-

cologica in quel momento » « ho avuto veramente paura del carcere » e che « adesso non ci resisto più preferisco stare dentro piuttosto che vivere con il rimorso che magari se questi sono colpevoli o innocenti non lo so ». concludendo di non ricordare di essere stato nell'aula 6 e di non ricordare né di aver sentito lo sparo né di aver visto delle persone;

nel corso della registrazione audio-video dell'interrogatorio dell'11 giugno 1997 di Gabriella Alletto, testimone-chiave dell'accusa, svoltosi negli uffici del pubblico ministero Carlo Lasperanza, quest'ultimo, e l'altro pubblico ministero Italo Ormanni, ricorrono a minacce nei confronti della teste, rilevano pressioni nei loro confronti da parte dei vertici del dipartimento di pubblica sicurezza e della questura e, infine, promettono riconoscimenti in favore del cognato dell'Alletto, ispettore di polizia, anch'egli presente;

la registrazione audio dell'interrogatorio dell'Alletto è risultata, sulla base della perizia ordinata dalla corte, essere stata manipolata, mentre le video-cassette dell'interrogatorio sono state prodotte tardivamente nel corso del processo —:

se non ritenga opportuno acquisire la video-registrazione al fine di accertare facendo ricorso ai suoi poteri ispettivi se nel corso dell'interrogatorio del Liparota, data la rilevanza delle dichiarazioni in esso contenute, gli inquirenti abbiano agito in conformità con le disposizioni costituzionali e con le norme processuali vigenti, verificando altresì i motivi per i quali non sia stata prodotta agli atti processuali la video-registrazione dell'interrogatorio. (3-02864)

BORROMETI, ABBATE, CAROTTI, MAGGI e ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una movimentata udienza del processo per la tragica uccisione di Marta Russo in svolgimento in-

nanzi alla corte di assise di Roma, è stato visionato un filmato riprodotto un atto di indagine posto in essere da due magistrati della procura di Roma e relativo all'esame della teste Alletto, ritenuta dall'accusa presente ai fatti e perciò depositaria di conoscenze di grande utilità ai fini dell'accertamento dei fatti e delle responsabilità;

a parte la singolare atipicità dell'atto di indagine cui, in dispregio delle più elementari cautele di riservatezza, partecipò anche persona estranea all'atto e alle investigazioni, l'atto fu posto in essere al fine di registrare, nel corso di maliziose e preordinate pause dell'indagine, in assenza dei magistrati precedenti, confidenze tra la teste e l'estraneo;

la visione del filmato ha evidenziato metodi di indagine in assoluta distonia da elementari regole di rispetto della persona, certamente violatori del fondamentale principio di rassicurante e garantita genuinità delle fonti di prova;

i magistrati precedenti intimidirono la teste stimolandone i ricordi con il gridato avvertimento che, ove non avesse rammentato verità verosimilmente ad essi gradite, avrebbe corso il rischio di lunga detenzione;

la disinvolta gestione della delicata fase pre-processuale e soprattutto il minaccioso condizionamento della teste suscitano vive ed allarmate preoccupazioni sulla correttezza dell'azione dei pubblici ministeri, ponendo in evidenza seri profili di responsabilità degli stessi —:

lasciando del tutto impregiudicata ogni questione relativa alla rilevanza probatoria dell'attività svolta dai magistrati e delle risultanze che ne sono derivate, quali iniziative intendano assumere perché siano sanzionate le gravi irregolarità poste in essere dai due pubblici ministeri atteso che i comportamenti succitati per la loro obiettiva gravità e per il clamore suscitato sembrano agli interroganti dare causa ad un'ipotesi di incompatibilità ambientale.

(3-02865)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Carmine Aquino, attualmente detenuto presso l'infermeria centrale del carcere di Secondigliano, dopo il suo arresto avvenuto nel 1990, è stato successivamente condannato a nove anni di detenzione per spaccio di sostanze stupefacenti, pena che, cumulata con altre già definitive, determinerà la sua permanenza in carcere fino al 2003;

nel maggio 1996, sulla base di alcune dichiarazioni del pentito Albano, che poco tempo dopo si è tolto la vita, il giudice per le indagini preliminari della Corte di Assise di Salerno ha emanato un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'Aquino quale mandante dell'omicidio dell'avvocato Michele Ciarlo;

a seguito di tale accusa, rispetto alla quale l'Aquino si è sempre dichiarato innocente, il detenuto ha contratto una grave forma di anoressia mentale, congiuntamente ad una seria cardiopatia, che non ha consentito esami coronografici, e a difficoltà respiratorie;

l'autorità giudiziaria salernitana ha disposto numerose perizie d'ufficio, dalle quali risulta che la condizione psicopatologica del detenuto è incompatibile con il regime carcerario e non è curabile nei centri medici carcerari in quanto « si alimenta e si aggrava con la permanenza del detenuto in carcere » (dalla perizia del professor D'Angiò);

nonostante le risultanze delle perizie, la Corte d'Assise ha negato il nulla osta al trasferimento del detenuto « perché le sue condizioni di salute sono assolutamente compatibili con il regime carcerario »;

in ultimo, il tribunale di Salerno, II sezione penale, in data 17 luglio 1998, ha respinto il reclamo proposto dall'Aquino contro il provvedimento di rigetto dell'istanza di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare adducendo che « è lo stesso giudice a stabilire una graduazione degli interessi in gioco, attribuendo priorità alla tutela della collettività che non consente,

anche a fronte di condizioni gravi di salute, di superare il divieto di custodia cautelare in carcere »;

Carmine Aquino dal maggio 1996 ad oggi è sceso da un peso di 82 chilogrammi ad un peso di 48 chilogrammi e le sue condizioni fanno temere per la sua stessa sopravvivenza posta a rischio in quadro il quadro psicologico che si aggrava con la permanenza in carcere;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, recante « Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà », all'articolo 1 prevede che « il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona », mentre l'articolo 11 di-

spone che ogni istituto penitenziario è dotato di servizio medico e di servizio farmaceutico rispondenti alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e che ove siano necessari cure o accertamenti diagnostici che non possono essere apprestati nelle infermerie e nei reparti specialistici degli istituti, i detenuti sono trasferiti negli ospedali civili o in altri luoghi esterni di cura —:

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché sia garantito il rispetto dei diritti inviolabili dell'individuo e della normativa processuale da parte degli organi giurisdizionali, considerando la gravità delle condizioni di salute del detenuto.
(3-02866)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARIANI, DUCA, GIACCO e CESETTI.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —
premessi che:

per quanto riguarda la stazione di Civitanova Marche l'attuale orario estivo dei treni ha visto la soppressione degli espressi notturni per Milano e Lecce e la soppressione dal lunedì al venerdì dell'*Intercity* delle 18,58 per Milano;

con l'entrata in vigore del prossimo orario invernale verranno inoltre soppresse la fermata delle 0,3 del treno *Express* 900 per Torino-Genova, la fermata delle ore 5,20 del treno *Express* 903 per Bari, la fermata delle 9,17 dell'*Intercity* 572 per Milano;

questi ultimi tagli produrranno l'isolamento per 12 ore della provincia stessa dalla rete ferroviaria per il nord e per il sud, essendo la città di Civitanova Marche il terminale ferroviario della provincia di Macerata;

anche la linea interna di collegamento Civitanova-Albacina-Fabriano ha subito un inspiegabile ridimensionamento con forte penalizzazione dell'utenza fatta in gran parte di lavoratori pendolari e studenti e questo nonostante le ripetute proteste degli enti locali interessati, di molti cittadini e delle organizzazioni sindacali —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per evitare che la già precaria situazione del trasporto ferroviario nella provincia di Macerata, sia ulteriormente peggiorata da queste ulteriori tagli che non tengono tra l'altro in alcun conto che Civitanova Marche anche per l'importanza economica e la forte industrializzazione agisce come terminale naturale della provincia di Macerata e del suo entroterra e da raccordo tra le maggiori vie di comunicazione collegando il nord con il sud attraverso l'autostrada e il versante adriatico con la dorsale appenninica attraverso la SS 77;

quali provvedimenti intenda inoltre assumere perché complessivamente la rete ferroviaria della regione Marche risponda alle esigenze degli utenti e degli operatori economici in una moderna ed efficiente politica dei trasporti. (5-05110)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SUSINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la fusione della società Italiana Petroli con la società AgipPetroli;

tale fusione comporta l'adozione di nuovi criteri di organizzazione del comparto commerciale;

diversa è, al momento, la struttura commerciale delle due imprese, giacche la Italia Petroli gestisce con propri dipendenti la rete di vendita e di assistenza ai clienti, mentre la AgipPetroli si avvale, per i medesimi servizi, di agenti di commercio, e soltanto in alcune città ha costituito società proprie;

le agenzie della AgipPetroli sono sessanta su tutto il territorio nazionale e il numero complessivo dei dipendenti di tali agenzie ammonta a circa 650 unità;

per effetto dell'annunciata riorganizzazione del comparto commerciale, si determineranno quasi certamente esuberi soprattutto nella rete di AgipPetroli, la quale pure a tutt'oggi fa registrare elevati indici di produttività e di redditività, grazie anche alla qualificazione del personale ad essa addetto;

ai dipendenti delle agenzie AgipPetroli si applicano le norme contrattuali dei lavoratori del commercio, per i quali — com'è noto — non è prevista la possibilità di ricorrere a molti degli ammortizzatori sociali utilizzabili invece per i lavoratori dell'industria;

se siano a conoscenza del piano di riorganizzazione del comparto commerciale elaborato dalla Italiana Petroli e dall'AgipPetroli;

quali iniziative intendano assumere per scongiurare l'eventualità che centinaia

di lavoratori interessati a tale riorganizzazione siano privati del posto di lavoro.
(4-19677)

CESARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel svolge una funzione di servizio di largo e preminente interesse pubblico;

l'Enel è organizzato sulla base di sedi zonali, in ripartizioni territoriali;

una severa ed improvvida politica di presunta riduzione delle spese, sta spingendo i dirigenti dell'Enel ad accorpate le varie agenzie presenti sul territorio;

tale politica non tiene in alcun conto le esigenze degli utenti, costretti a vere e proprie trasferte o viaggi chilometrici per raggiungere le nuove agenzie;

a tale situazione non fa eccezione l'agenzia Enel di Casoria (comune alle porte di Napoli) che fino a questo momento serviva un bacino di utenza di circa 200.000 cittadini, comprendente i comuni di Casoria, la frazione di Arpino, ed i comuni di Casavatore ed Arzano, e che fra pochi mesi, per i motivi sopra elencati, sarà trasferita ad Afragola;

la nuova agenzia verrà ubicata nel quartiere Salicelle di Afragola, mal servito dai mezzi pubblici, e « famoso », purtroppo, per l'alto tasso di microdelinquenza, caratteristiche queste che renderanno, se non impossibile, certo assai difficile la vita degli utenti che dovranno raggiungere gli uffici;

i comuni dell'area a nord di Napoli, nell'ottica di un quotidiano impegno al fine di agevolare e meglio servire i cittadini, hanno teso, negli ultimi anni, preservare sempre più quelle che sono delle istituzioni e degli uffici molto importanti per la cittadinanza e per il tessuto delle piccole e medie imprese che si trovano sul territorio, di qui la decisione del comune di Casoria di favorire l'allargamento di alcuni uffici

della locale agenzia Enel, proprio nell'ultimo anno —:

se non si ritenga di sollecitare la revisione del provvedimento che dovrebbe determinare lo smantellamento degli Uffici dell'agenzia Enel di Casoria;

se non si ritenga, in via subalterna, di garantire comunque, ridimensionando gli organici, un servizio efficiente e completo all'utenza, senza per questo trasferire l'agenzia Enel di Casoria nella sua globalità;

quali misure urgenti si intendono adottare per rendere, a parità di costi, uguali servizi sull'intero territorio nazionale, evitando sperequazioni territoriali, che puntualmente danneggiano i cittadini e le imprese del Mezzogiorno, già colpiti per la carenza strutturale delle linee elettriche ed oggi penalizzati, ulteriormente, nell'organizzazione dei servizi;

se non si ritenga opportuno sostituire definitivamente gli strumenti di una burocrazia, ormai ottocentesca, con comuni strumentazioni informatiche, che porterebbe sempre più l'Italia al pari degli altri paesi europei. (5-19678)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore di Udine ha disposto il raggruppamento di tre classi prime a tempo prolungato in due classi seconde della scuola media Marzuttini di Gonars;

questa scelta compromette il proseguimento della programmazione didattica già iniziata lo scorso anno;

tra i ragazzi interessati vi sono due portatori di *handicap*;

le istituzioni locali e la popolazione chiedono fortemente una valutazione più approfondita;

nei primi giorni dell'anno scolastico gli alunni hanno perfino disertato le aule —:

se condivida il provvedimento in questione e se intenda intervenire per modificarlo. (4-19679)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito dal Ministero delle finanze un concorso per laureati in materie giuridiche ed economiche per l'assegnazione di 1453 posti nel profilo professionale di collaboratore tributario, settima qualifica funzionale, variamente ripartiti su base regionale;

il concorso, secondo quanto disposto dal bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 20 serie speciale del 13 marzo 1998, era articolato sulla base di tre prove di cui la prima, preselettiva, basata su test a risposta multipla;

i concorrenti, per accedere alle altre 2 prove, avrebbero dovuto conseguire nella prova preselettiva il punteggio minimo di 21/30;

risulta all'interrogante ed è stata divulgata anche dai mezzi di informazione (*la Repubblica* del 20 agosto 1998) che in Toscana nessun concorrente avrebbe raggiunto il punteggio minimo, mentre nel Veneto solo una persona avrebbe conseguito il risultato minimo richiesto per accedere alle altre due prove —:

quanti candidati siano riusciti a conseguire il punteggio minimo richiesto nelle diverse regioni;

su quali basi e con quali criteri si è arrivati alla formulazione dei quesiti oggetto della prova preselettiva a test;

se i concorrenti alla prova preselettiva ammessi alle prove successive risultassero inferiori ai posti banditi (come nel caso del Veneto e della Toscana), come intenda provvedere alla copertura degli organici necessari. (4-19680)

PISTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Massa da tre anni non ha ancora rinnovato la concessione dell'aero Club del Cinquale che lo gestisce ed ha intenzione di sopprimere questo Aeroporto per costruirvi un ippodromo;

la cosa preoccupa gli abitanti e gli operatori economici e turistici della zona, che il giorno 27 agosto 1998 si sono riuniti insieme ai rappresentanti della Società degli Amici di Ronchi e Poveromo (località turistiche contigue all'aeroporto), di Italia Nostra, dei Verdi e del WWF per esaminare sotto i vari aspetti la situazione dell'aeroporto del Cinquale ed hanno deliberato di inviare al comune e alla provincia di Massa, alla regione Toscana ed al ministero dei trasporti e della navigazione una ferma richiesta di mantenimento dell'attività aeroportuale sul campo del Cinquale per accertati motivi di pubblica utilità, diffidando dette autorità amministrative dall'effettuare ogni altra utilizzazione di quel terreno;

il terreno dell'aeroporto venne acquistato dal comune di Massa nel 1950 per attuare una espressa delibera del consiglio comunale di Massa del 24 gennaio 1948 di costruirvi un aeroporto e non per altri scopi;

analoga destinazione d'uso venne deliberata dalla giunta provinciale amministrativa il 31 maggio 1950 a cui seguiva il decreto del prefetto della provincia di Massa Carrara dell'8 luglio 1950, che autorizzava il sindaco di Massa ad acquistare quel terreno « allo scopo di impiantarvi un aeroporto ai sensi della legge 15 ottobre 1925, n. 2578 »;

il possesso di questo terreno venne trasferito a favore del comune di Massa esplicitamente « per essere destinato a campo di atterraggio per apparecchi aerei o di aeroporto »;

il comune di Massa procedette a quell'acquisto « per ragioni di pubblica utilità essendo la costruzione dell'aeroporto sul terreno acquistato prevista ed autorizzata dal piano regolatore della zona industriale di Apuania », per cui vennero chiesti agli effetti fiscali tutte le agevolazioni e benefici previsti dalle leggi vigenti ed emanate per l'attuazione di detto piano regolatore, nonché della legge 15 ottobre 1925, n. 2578;

il trasporto aereo di persone e di cose è in continuo sviluppo, tanto che nel solo

1997 è cresciuto mediamente in Italia dell'11 per cento, talché sarebbe assurdo togliere questo aeroporto dalla disponibilità dell'intera provincia di Massa e della contigua Versilia;

gli industriali locali del marmo e i più importanti frequentatori della zona, utilizzano questo aeroporto per gli spostamenti rapidi di lavoro, tanto che questo aeroporto è già stato segnalato in tutti i manuali aerei del mondo;

compagnie aeree nazionali ed estere sono pronte ad iniziare voli di collegamento con Milano (come già in passato), Firenze, Roma, Elba ed anche Francoforte (atterraggi di prova sono già avvenuti da parte di compagnie tedesche, francesi, svizzere, eccetera) e sarà sufficiente asfaltare l'attuale pista di atterraggio per renderla utilizzabile da aerei turboelica;

l'aeroporto viene già utilizzato per gli aerei del servizio antincendio, che hanno salvato ettari di bosco delle Alpi Apuane;

il piano regolatore degli aeroporti della regione Toscana prevede il mantenimento di questo aeroporto —:

se intenda assumere una iniziativa per mantenere l'aeroporto civile del Cinquale in comune di Massa, provincia di Massa Carrara. (4-19681)

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Giuseppe Langella di Napoli, in servizio presso la direzione generale delle entrate per la Campania, venne dispensato per motivi di salute dal 14 ottobre 1995;

pur essendo un dipendente del Ministero delle finanze, non ha beneficiato degli effetti della legge n. 324 del 27 maggio 1959 che prevede, all'articolo 2, la corresponsione dell'indennità integrativa speciale al 100 per cento spettante ai pubblici dipendenti non idonei permanentemente e totalmente a qualsiasi proficuo lavoro;

con l'entrata in vigore della legge n. 335 dell'8 agosto 1995, articolo 2

comma 20, continuano a trovare applicazione le disposizioni previste dalla già citata legge n. 324 del 1959 ma soltanto nei confronti di coloro i quali a partire dal 1° gennaio 1995 avevano in corso il procedimento di dispensa dal servizio;

il suddetto procedimento per il signor Langella era iniziato in data 27 aprile 1995;

in forza della citata legge n. 335 del 1995, per i dipendenti pubblici si prevedeva oltre al riconoscimento della anzianità di servizio maturata, quella mancante fino alla data del compimento dei limiti di età;

tale trattamento retributivo è previsto solo per i dipendenti pubblici cessati dal servizio a partire dal 1° gennaio 1996;

soltanto i lavoratori « dispensati » nell'anno 1995 sono stati esclusi dal più favorevole trattamento retributivo previsto delle norme citate;

per quale motivo i lavoratori dispensati dal servizio nell'anno 1995 devono subire una evidente penalizzazione ed in particolare quali provvedimenti intende adottare al fine di uniformare il trattamento discriminatorio previsto per i soli sei « ammalati » del 1995 della regione Campania. (4-19682)

STANISCI, ROTUNDO, MASTROLUCA, ABATERUSSO, SCRIVANI, ROSSIELLO, FAGGIANO, RAVA e RAFFALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le pensioni in regime di convenzione con Paesi esteri riguardano migliaia di lavoratori, spesso anziani, che sono tenuti a ricostruire periodi lavorativi a volte discontinui presso datori di lavoro privati in Paesi esteri;

la ricostruzione presso il Paese estero del percorso lavorativo ed i corrispondenti versamenti contributivi è spesso difficoltosa ed il lavoratore è costretto a subire i ritardi di una istruttoria lenta e complessa;

le convenzioni tra l'Italia e il Paese estero affrontano i problemi di natura tecnica per la ricostruzione del percorso lavorativo e contributivo, ma non danno certezze sui tempi e sulle procedure per la definizione della pensione;

la pensione definita e ricostituita viene poi erogata dall'INPS con tempi in genere piuttosto lunghi e che variano nelle diverse regioni del Paese, penalizzando in particolar modo le aree periferiche e le Regioni meridionali;

non risulta inoltre che l'INPS, a differenza di altre amministrazioni pubbliche, si sia data regolamenti in grado di garantire tempi certi per l'erogazione della pensione in regime di convenzione, una volta definita —:

in che modo intendano intervenire per garantire che le convenzioni internazionali possano garantire tempi più celeri per le procedure di ricostruzione della pensione;

se non ritiene il Ministro del lavoro opportuno intervenire affinché l'INPS definisca con proprio regolamento tempi tecnici certi per l'erogazione delle pensioni in regime di convenzione. (4-19683)

MASTROLUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

« ... l'inclusione nella graduatoria di merito in pubblici concorsi per esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruoli di livello pari o superiore a quello di appartenenza in scuole materne, elementari, secondarie e artistiche », come recita l'allegato E, titolo III, alla lettera B dell'ordinanza ministeriale n. 50/96 e della circolare ministeriale 746/96 e successive integrazioni, determina l'attribuzione di 12 punti;

tale punteggio non viene riconosciuto a coloro che, in seguito ad un concorso abilitante indetto con decreto-legge 357/87 e successiva ordinanza ministeriale 395/89, venivano immessi in ruolo ai sensi della legge n. 417/89;

con riferimento all'ordinanza ministeriale 395/89 che indicava la sessione riservata di esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, si rileva che la succitata sessione riservata di esami di abilitazione dà diritto al riconoscimento del denegato punteggio in forza dell'assimilabilità del concorso abilitante alle procedure concorsuali per le quali il punteggio in questione è riconosciuto;

alla luce di una semplice analisi comparativa dei bandi del concorso abilitante indetto con ordinanza ministeriale n. 395/89 e di altro bando concorsuale che dia diritto al punteggio *de quo*, si evince palesemente l'assimilabilità delle procedure selettive abilitanti a quelle concorsuali stante l'attestazione di idoneità all'insegnamento di ambedue i concorsi;

profili sostanzialmente identici possono essere rilevati comparando i bandi di concorso per titoli e per esami con il bando di concorso abilitante di cui all'ordinanza ministeriale 395/89, infatti all'articolo 6 si dispone, ad esempio, la nomina delle commissioni giudicatrici con decreto del Ministero della pubblica istruzione, all'articolo 7 si prevede un'unica prova scritta in tutte le regioni e per gli idonei la prova orale ovvero ai sensi degli articoli 12 e 13 sono approvati e pubblicati gli elenchi degli abilitati e rilasciati i relativi certificati di abilitazione;

alla luce di ciò si può rilevare come non siano dissimili le procedure concorsuali e come il suindicato concorso abbia i requisiti formali e sostanziali di un qualsiasi concorso per esami atteso che la nozione di « concorso per esami » deve essere intesa nel senso più ampio comprendendovi dunque anche i concorsi generali e riservati, così come dispone il TAR Piemonte con decisioni n. 511/93 ed anche la nota prot. n. 9062/95 del Ministero della pubblica istruzione, ove ammette il riconoscimento del punteggio ad una procedura di concorso riservato di cui all'ordinanza ministeriale 92/90, « ... stante l'assimilazione della procedura concorsuale ... » del concorso riservato;

il Consiglio di Stato con decisione n. 1206/95 ha esplicitamente novellato che al fine di conseguire una abilitazione in altra classe di concorso o un maggiore punteggio nella stessa classe di concorso onde acquisire una più utile posizione agli effetti dei trasferimenti occorre, come *conditio sine qua non*, l'aver partecipato ad un concorso a cattedra o ad un concorso abilitante equiparando e/o assimilando la selettività delle prove concorsuali stante la medesima tipologia organizzativa e procedurale di selezione;

in tal senso si atteggia anche la sentenza del Consiglio di Stato n. 1001/80, laddove esplicitamente comprende tra le procedure concorsuali i « concorsi pubblici, gli avvisi pubblici e le procedure abilitative » —:

se condivida che l'interpretazione dell'allegato E, titolo III, lettera B dell'ordinanza ministeriale 50/96, con riferimento alla locuzione « inclusione nella graduatoria di merito in pubblici concorsi per esami », debba essere intesa in modo non restrittivo, nel senso che l'inserimento in graduatoria è rivolto a « premiare », con un punteggio utile ai fini dei trasferimenti, il superamento delle prove di esame dei concorsi, ponendosi la qualificazione di concorso abilitante come una sorta di integrazione che qualifica e parifica l'accesso al ruolo a seguito di partecipazione a concorso ordinario e se pertanto non ritenga di chiarire che il punteggio relativo spetti anche a coloro ai quali, secondo quanto si riferisce in premessa, è negato. (4-19684)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa pubblicate il 16 settembre 1998 riferiscono che, nel corso di un'operazione di polizia inquadrata nella ricerca dei responsabili del sequestro Sgarella, alcuni appartenenti alle forze dell'ordine avrebbero inseguito un uomo sfuggito a un posto di blocco presso Plati, in provincia di Reggio Calabria, venendo per questo circondati e aggrediti da un centinaio di persone;

riferiscono le stesse notizie che nel corso dell'aggressione i rappresentanti delle forze dell'ordine avrebbero subito la peggio, venendo costretti a rifugiarsi nella locale caserma dei carabinieri, anche in considerazione del pericolo di essere raggiunti da colpi di armi da fuoco, peraltro utilizzate - secondo le cronache - nel corso dei tumulti;

riferiscono sempre le stesse notizie di una reazione del sindaco di Platì, Antonio Aurelio, a favore delle persone che avrebbero circondato e aggredito gli agenti di polizia e intrisa al contrario di ostilità verso le forze dell'ordine;

in particolare il sindaco di Platì avrebbe esclamato « Qui si cerca di intimidire l'intera popolazione », definendo « azioni di pura guerriglia » l'inseguimento di un cittadino sfuggito - nel contesto ricordato - a un posto di blocco, e invocando l'intervento del prefetto e delle istituzioni « per porre fine a questa persecuzione prima che ci scappi il morto ». Ancora, lo stesso sindaco avrebbe commentato i fatti accaduti sostenendo che « A questo punto sarebbe meglio chiuderci in una riserva come gli indiani per poterci controllare tutti » -:

se sia a conoscenza delle notizie di stampa citate e se esse corrispondano al vero;

in caso affermativo, quale giudizio dia, dal punto di vista istituzionale, del comportamento di un sindaco che davanti a questi episodi non sente il dovere di richiamare i suoi concittadini al rispetto delle leggi, non riafferma il monopolio da parte delle legittime istituzioni del controllo del territorio, resta assolutamente insensibile alla gravità dell'episodio (poliziotti costretti a rifugiarsi in una caserma dei carabinieri mentre in piazza sparano le armi), chiede di fatto che le forze dell'ordine non svolgano le loro funzioni sul territorio di Platì (il sindaco non solleva infatti problemi di procedure e di garanzie ma contesta l'azione repressiva in sé), diffonde i toni di un'ideologia vittimista che è stata storicamente la copertura della cultura mafiosa (e che non per nulla - stando

sempre alle cronache - il sindaco di Careri, altro centro dell'Aspromonte, rifiuta con nettezza), lascia cadere la minaccia del morto come conseguenza di nuovi interventi della polizia sul territorio;

sempre in caso affermativo, quali interventi ritenga di dovere attuare anche alla luce delle disposizioni della legge n. 142 del 1990 e se, anche per dare un segnale inequivoco a un Paese che troppo ha concesso sul piano della legalità, non ricorrano gli estremi per chiedere l'intervento diretto del Prefetto al fine di sospendere il sindaco di Platì dalle sue funzioni. (4-19685)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in data 30 ottobre 1998 sarà collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, il presidente della Corte dei conti;

l'articolo 10, comma 10, della legge 13 aprile 1988, n. 117, ha indubbiamente inciso sulla disposizione contenuta nell'articolo 7 regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, secondo il quale il Presidente della Corte dei conti è nominato con decreto del Presidente della repubblica, su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri,

la richiamata legge n. 117 del 1988, all'articolo 10, comma 10, rinvia, tra l'altro, all'articolo 13, comma 2, n. 1, della legge 27 aprile 1982, n. 186, a mente del quale il consiglio delibera « sulle ... promozioni, conferimento di uffici direttivi e su ogni altro provvedimento riguardante lo stato giuridico dei magistrati », formula nella quale potrebbe essere ricompresa anche la « nomina » del Presidente;

da tale sistema normativo si può desumere la permanenza del potere di nomina da parte del Consiglio dei ministri con procedura che preveda comunque la previa espressione di una designazione da parte del Consiglio di Presidenza, così essendo stato inteso, in occasione delle ultime nomine a procuratore generale, il

« parere di promovibilità » previsto dall'articolo 13 della legge 20 dicembre 1961, n. 1345;

del resto la legge n. 186 del 1982, richiamata per altre disposizioni dalla legge n. 117 del 1988, disciplina all'articolo 22 la nomina del presidente del consiglio di Stato, prevedendo che la stessa avvenga « con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di presidenza ». Una disposizione da tener presente in relazione al sistema costituzionale che accomuna Consiglio di Stato e Corte dei conti quanto alla precisazione che « la legge assicura l'indipendenza dei due istituti e dei loro componenti di fronte al Governo » (articolo 100, terzo comma);

infine, la Corte dei conti è organo di garanzia obiettiva della corretta gestione del denaro e dei patrimoni pubblici, organo ausiliario del Parlamento al quale riferisce « direttamente sul risultato del riscontro eseguito », così assicurando una verifica dell'andamento della gestione pubblica, necessaria tanto per governare bene quanto per fare buone leggi —:

se il Governo intenda, ai fini della prossima nomina del presidente della Corte dei conti, richiedere, nel corso della procedura, il parere e l'indicazione del Consiglio di presidenza della Corte dei conti prima di procedere alla deliberazione del Consiglio dei ministri. (4-19686)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tangenziale di Napoli spa, è titolare di una concessione per la gestione e la manutenzione dell'importante arteria di collegamento della città;

attualmente il pedaggio è di lire 1.100 e si calcola che circa trecentomila autoveicoli circolino giornalmente sulla tangenziale di Napoli;

la società Tangenziale in questi anni avrebbe dovuto realizzare una serie di opere di manutenzione tese al miglioramento della circolazione e in particolare per diminuire i livelli di inquinamento acustico ed atmosferico ma sembrerebbe che allo stato attuale siano state insufficienti le iniziative adottate dalla stessa società per il miglioramento della rete stradale in gestione —:

quali siano stati i bilanci consuntivi della società Tangenziale di Napoli negli ultimi tre anni ed in particolare si chiede di conoscere in modo dettagliato l'esatto ammontare degli importi utilizzati per la gestione del personale e quelli per la manutenzione ordinaria e straordinaria. (4-19687)

CIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la normativa e gli adempimenti in materia elettorale sono ormai talmente numerosi e complessi da costituire un ostacolo anche per le persone più preparate giuridicamente;

i componenti dei seggi elettorali sono designati in genere senza alcun controllo sulla loro capacità, neppure a posteriori allorché risulta comprovata la loro inidoneità per la funzione loro affidata;

tale situazione comporta un contenzioso di enormi dimensioni per ogni tipo di elezione, da quelle locali a quelle nazionali ed europee, incentiva il ricorso al non-voto, rappresenta una grave caduta di credibilità dell'intero sistema democratico e costituisce una fonte incredibile di spesa per i ricorrenti e per i cittadini;

lo sviluppo dell'informatica e della telematica consente ormai di poter utilizzare l'elettronica anche per le operazioni elettorali, a tutto vantaggio della esattezza e della rapidità dei risultati e con l'azzeramento di ogni forma di contenzioso, come dimostrano i risultati soddisfacenti ottenuti nelle votazioni col metodo elettronico in quattro comuni della Val d'Aosta;

i numerosi e complessi problemi derivanti dall'introduzione di un nuovo sistema di votazione sull'intero territorio nazionale potrebbero essere affrontati gradualmente, sulla base di uno studio di fattibilità da affidare immediatamente ad una apposita commissione tecnica, le cui indicazioni potrebbero essere applicate in via sperimentale in determinati territori;

in attesa della nuova normativa, potrebbero intanto essere adottate una serie di iniziative a cura delle istituzioni locali, quali ad esempio: cancellare dagli appositi albi il presidente e gli scrutatori delle sezioni in cui si siano riscontrate irregolarità di funzionamento; consentire l'iscrizione negli albi stessi a coloro che ne facciano domanda e dimostrino, per gli studi seguiti o con altri strumenti (esempio compilazione di un questionario automatizzato; frequenza di un breve corso di aggiornamento) di essere idonei a svolgere i compiti loro affidati; inserire nell'atto di nomina dei componenti dei seggi un breve ma chiaro richiamo delle responsabilità amministrative e penali che si assumono in caso di irregolarità da loro commesse —:

se e quali iniziative intenda adottare per l'introduzione del voto elettronico;

se e quali provvedimenti immediati intenda adottare a legislazione vigente per restituire ai cittadini credibilità nel funzionamento del sistema elettorale e nelle istituzioni democratiche. (4-19688)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'alternanza della classe dirigente costituisce, in qualsiasi organismo, la regola virtuosa della sua vitalità e credibilità, anche per il controllo potenziale sulla correttezza e trasparenza dell'azione svolta;

nel sistema degli enti parastatali tale regola ha trovato applicazione — ed è ancora in vigore — con l'attribuzione a termine del mandato, non rinnovabile oltre il secondo;

in favore del Coni, è stato ripristinato il vecchio regime della rinnovabilità senza

limite, subito dopo la defenestrazione del presidente Onesti, in carica da moltissimi anni;

il presidente del Coni, se pur nominato dal Governo, viene designato dai Presidenti delle Federazioni Sportive, anch'essi senza limiti temporali al proprio incarico e per di più consapevoli di realizzarlo attraverso i fondi, erogati dal presidente e gestiti dagli organismi collegiali di cui essi stessi fanno parte;

il presidente del Coni gode di una condizione particolarissima che può far coincidere la sua vita con l'espletamento del mandato ed anche oltre, qualora sia nominato membro del Cio (e ciò è avvenuto per Pescante, per Carraro e per Nebiolo);

tutto ciò ha determinato una inamovibilità irragionevole e oggi incomprensibile e che, in nome della sempre rivendicata e sempre riconosciuta autonomia dello sport fino alla recente decisione del Governo in materia di *doping*, consente di trarre esempi clamorosi quali quelli di Grandi, presidente della Federazione ginnastica, da 22 anni; Colucci, presidente della Federazione pesca, da 24 anni; Nostini, presidente onorario del Coni, da 43 anni; Nebiolo, già presidente nella Federazione atletica leggera, da 23 anni; Carraro, già presidente della Federazione motonautica, della Federazione calcio e già presidente del Coni, da 30 anni;

se non ritenga che, per l'inevitabile e sodale coinvolgimento dell'intero gruppo dirigente, l'eventuale sostituzione del presidente Pescante, da 26 anni in carica, di cui 20 quale Segretario Generale, possa risultare inefficace soprattutto se dovesse essere poi sostituito con chi, da anni, con lui ha avuto funzioni rilevanti e perciò condivisa la responsabilità nella gestione dello sport italiano. (4-19689)

PISCITELLO, SCOZZARI e DANIELI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa specializzata (*Il Sole-24 Ore* del 22 agosto 1998) si è appreso che il

Secit avrebbe mosso severissime critiche al consiglio di presidenza della giustizia tributaria per l'applicazione « arbitraria » della norma che prevede l'incompatibilità tra l'attività di consulenza tributaria e l'attività di giudice tributario e che il dipartimento delle entrate del ministero avrebbe inviato all'anzidetto organo di autogoverno un elenco di oltre 1150 giudici, depositari di scritture contabili di contribuenti e quindi sicuramente in situazione di incompatibilità, per sollecitarne la decadenza —

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se condivide le critiche mosse dal Secit al consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

se, per la credibilità della maggioranza dei giudici tributari e per la « trasparenza » della pubblica amministrazione, non ritenga opportuno rendere pubblico l'anzidetto elenco;

se nel citato elenco siano compresi i nomi di alcuni membri dello stesso consiglio di presidenza della giustizia tributaria. (4-19690)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei seguenti fatti:

i fondi agricoli nella contrada di Piana, comune di Ponte (BN), sono terreni « altamente produttivi »;

la relazione di accertamento tecnico, ad opera dell'agronomo Ettore Varricchio, ha evidenziato che sono costituiti da suolo profondo, irriguo, molto fertile, non umido, di ottimale esposizione, altamente produttivo;

per le caratteristiche menzionate essi sono adatti alle coltivazioni intensive;

i vigneti specializzati per la produzione di uve pregiate da vino sono predominanti;

tali terreni rischiano di essere espropriati dall'Amministrazione comunale di Ponte, al fine di ampliare la zona D industriale di Aspro;

i vigneti specializzati per la produzione di uve pregiate da vino sono predominanti ed occupano circa il 90 per cento della superficie da espropriare;

con il decreto del Presidente della Repubblica emesso il 2 agosto 1993, articolo 3 (G.U. n. 201) anche i territori di Ponte sono stati ammessi alla zona D.O.C. del Taburno;

i terreni esposti all'esproprio costituiscono la base economica e di lavoro delle famiglie coltivatrici, titolari delle aziende agricole;

i capannoni industriali sono già stati costruiti in parte;

nella zona sulla quale insistono gli insediamenti industriali mancano del tutto le necessarie infrastrutture: strade, impianto fognario e di depurazione;

per la costruzione dei fabbricati, un torrente, nel quale defluivano le acque piovane e le numerose sorgenti, è stato prima deviato da suo corso e poi addirittura sbarrato con un muro di cemento armato;

una collina che impediva il necessario ampliamento di una fabbrica è stata letteralmente segata in due, mettendo a nudo lo strato di argilla su cui poggia;

eliminata la provvidenziale presenza delle radici degli alberi, rischia di scivolare a valle costituendo un pericolo costante per la vita e per le proprietà delle numerose famiglie che vi abitano —

se intendano verificare la veridicità dei fatti esposti e salvaguardare una delle poche zone agricole, a coltivazione intensiva, nel nostro Paese, tramite la non attuazione della variante del comune di Ponte che prevede lo spostamento della zona D industriale, ove vi sono le suddette zone, nonché verificare la pericolosità di gravi dissesti idrogeologici, in conseguenza

alla fabbricazione di capannoni industriali nella zone di Piana d'Aspro. (4-19691)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea, all'interno dell'obiettivo 5B, che finanzia il riuso delle aree produttive dismesse, ha accolto, con un contributo di 100 miliardi un programma della Regione Lazio in cui si prevedeva l'intervento di un generico progetto di riuso da localizzare nelle città di Aprilia, Cisterna o Latina;

l'amministrazione comunale di quest'ultima città si è subito adoperata per l'utilizzo di tale contributo nel suo territorio e, contravvenendo ad ogni logica di corretta programmazione di sviluppo di un territorio a profonda vocazione turistica, ha costituito, con la partecipazione, oltreché del comune di Latina, della Gepi, delle ferrovie dello Stato, della locale camera di commercio e di alcuni privati, un consorzio per la realizzazione di un centro intermodale di movimentazione merci, localizzandolo sul sito dell'ex zuccherificio a Latina Scalo, su un'area di 50 etteri circa, acquistata dallo stesso comune di Latina ad un prezzo di lire 5.500.000;

la stessa amministrazione comunale ha dato incarico ad alcuni tecnici di redigere il relativo progetto;

la somma stanziata al riguardo dal comune di Latina ammonta a lire 17 miliardi circa;

esiste un altro centro intermodale a breve distanza, cioè a Pomezia, e altri ne sono stati promessi in altri comuni vicini e, cioè, a Cisterna, Sezze e Priverno;

la movimentazione merci avverrebbe, secondo il progetto, a mezzo di TIR in numero oscillante tra i 500 e i duemila al giorno circolanti tutti sul territorio di Latina Scalo, popoloso quartiere già invivibile per l'intensissimo traffico; diretto alla Sta-

zione delle ferrovie dello Stato, ivi ubicata, ed alle numerose fabbriche esistenti sullo stesso territorio;

a Latina Scalo esiste un aeroporto che viene utilizzato ora per scopi militari e che potrebbe essere convertito in scopi civili e commerciali, ridando vita ad una provincia, com'è appunto quella di Latina, messa in ginocchio dalla crisi economica e devastata dalle attività della criminalità organizzata;

esiste un'innegabile incompatibilità fra le due strutture dell'aeroporto ed un centro intermodale, tenuto conto, ad esempio, del fatto che l'aeroporto di Ciampino è stato ostacolato dall'espansione urbana;

l'intermodale, con i suoi 500 o 2000 autoarticolati al giorno, rappresenta una drammatica sconfitta delle prospettive dell'aeroporto e dello Scalo di Latina, città nella città, quale nodo di scambio passeggeri per un bacino di ben 18 comuni (progetto del piano dei trasporti della provincia del 1992 e del piano dei trasporti della regione Lazio);

Latina non è stata interessata al piano dell'Alta Velocità e la sua collocazione geografica non la collega ai grandi snodi della rete viaria regionale e nazionale;

l'impianto intermodale comporterà livelli intollerabili di inquinamento, paralisi del traffico, degrado della rete stradale che piegheranno le finanze degli enti locali, senza alcuna ricaduta economica (i dati propagandati sulla possibile occupazione sono veritieri perché, da un'analisi degli occupati in altri centri intermodali ed interporti, risulta che il sistema altamente robotizzato dei cicli di lavorazione non richiede personale);

una tale preoccupazione si va ad inserire in una situazione già allarmante tenuto conto dello stato della legalità e dell'ordine pubblico nel sud del Lazio;

la realizzazione di tale centro intermodale si risolverebbe in una dissipazione

di denaro pubblico, trasferito a privati con progetti, acquisto di aree, future locazioni di magazzini e quant'altro —:

se non ritengano di acquisire informazioni sulla congruità della spesa sopportata dal comune di Latina, per l'acquisto dell'area dell'ex zuccherificio;

quale ruolo abbiano giocato nella vicenda Gepi e ferrovie dello Stato;

che ruolo rivesta e rivestirà nella gestione del centro intermodale la società Cemat, attualmente indicata come il referente dello stesso centro intermodale;

se non ritengano fondate le preoccupazioni di quanti temono che la realizzazione di tale centro intermodale a Latina Scalo rischi di trasformarsi in un vero e proprio disastro sul piano economico, ambientale, turistico, sociale e culturale;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare tale situazione. (4-19692)

ALBANESE e RUGGERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la condizione della presenza dell'Enel s.p.a. in Campania assume sempre più un livello di allarme, anche ai fini del servizio elettrico nell'ambito regionale. L'azione di pesante destrutturazione in atto va ben oltre l'effetto del superamento della ex direzione compartimentale, investendo strutture di rilievo relative alle tre fasi di ciclo industriale (produzione — trasmissione — distribuzione) le quali hanno invece una funzione rilevante, non fosse altro per il necessario recupero infrastrutturale elettrico nel Sud;

vi è la caduta della specificità industriale dell'Enel s.p.a. in Campania mentre ciò che rimane ha un rilievo minimo, essenziale solo per gestire l'esistente;

la Campania, in effetti, perde una presenza industriale significativa sia per il recupero del *gap* infrastrutturale che per la prospettiva del mercato dell'area mediterranea; in più, tale situazione viene aggravata dalla forte riduzione dei programmi

di infrastrutturazione essendo variati i criteri di gestione, tutti indirizzati al ritorno economico ed al profitto;

l'attuale sistema elettrico regionale primario e di distribuzione risente ancora di diffuse carenze e di punte di ampia criticità nel passaggio dalla sua origine di sistema rurale o urbano sottoelettrificato a quello necessario per una comunità nella quale vi deve essere la garanzia di universalità e di qualità del servizio elettrico;

la direzione territoriale della distribuzione e le strutture di base della stessa sono oggetto di interventi ristrutturativi finalizzati a ridurre personale e a reintrodurre la pratica della terziarizzazione delle attività, ritornando indietro, a 35 anni fa;

analoga preoccupazione manifestiamo sul versante della produzione termoelettrica e di fonte idrica, si corre verso il superamento delle direzioni territoriali presenti in Campania ed istituite anche a seguito della scomposizione della direzione compartimentale;

le motivazioni vengono ricondotte alle difficoltà frapposte alla conservazione del sito della centrale di Napoli Levante per le mancate autorizzazioni per la trasformazione della stessa in centrale a ciclo combinato, nonché per la conseguente difficoltà a valorizzare i siti già qualificati per nuovi insediamenti, a partire da quello di Garigliano;

incerta e, comunque, involuta appare la sorte della direzione territoriale della trasmissione e dell'annesso centro di dispacciamento meridionale, anche qui se ne vuole evidenziare la forte caduta industriale ed il depauperamento del suo patrimonio, a partire da quello professionale;

tutto muove verso uno smantellamento forte e immotivato, il dato certo che constata è l'uscita industriale della Campania dal settore elettrico e l'effetto che questo dato provoca sullo sviluppo regionale e meridionale, compresa la caduta del livello occupazionale e l'evidenza di pesanti esuberanti;

sono 18 mesi che il vertice dell'Enel s.p.a., pur nella consapevolezza di dover ancora mantenere « funzioni pubbliche di garanzia e di controllo del sistema » ha avviato una preoccupante trasformazione organizzativa e gestionale del gruppo muovendo, sia pure con gradualità, da un modello integrato, ossia di una grande *utility* integrata verticalmente che cura la generazione, la trasmissione e il dispacciamento e la distribuzione, al modello del cosiddetto *pool* di spinta liberalizzazione, basata sul doppio mercato, quello libero e quello vincolante. È il ritorno non alla segmentazione ma allo spezzatino elettrico per far nascere nuovi gruppi e tra questi quello delle aziende municipalizzate. In definitiva tutto cammina per cancellare la specificità industriale dell'Enel s.p.a. e trasformarla in una sorta di azienda conglomerata, ossia il contrario di quanto è stato fatto dall'Eni s.p.a.;

quali iniziative il Governo intenda prendere per mantenere il presidio del territorio da parte dell'Enel s.p.a. al fine di valorizzare il patrimonio industriale e professionale esistente, nell'ambito delle scelte prioritarie del Mezzogiorno per il suo rilancio occupazionale e industriale.

(4-19693)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

notizie di stampa hanno riportato in queste ore quanto accaduto ad una paratoia della diga del lago di Redona che si sarebbe inceppata provocando nella val Tramontina un'onda anomala che ha suscitato non poco allarme tra la popolazione;

il tempestivo intervento del genio civile di Pordenone ha consentito di avvertire i sindaci delle amministrazioni comunali interessate per gli adempimenti del caso, ivi compresi i controlli lungo gli argini dei fiumi —

quali siano le cause dell'accaduto e quali disposizioni siano state impartite per evitarne il ripetersi;

se si siano riscontrati eventuali danni e quali. (4-19694)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Tar, Tribunale amministrativo regionale della Campania ha emesso una sentenza con cui si annulla il decreto ministeriale con il quale nel settembre 1995 furono istituiti i cinque piani paesistici relativi all'area vesuviana, all'area flegrea, alle isole al territorio di Napoli;

tale sentenza rischia di causare notevole incertezza ed un vuoto normativo a cui non può pienamente rispondere la legge Galasso, la stessa incertezza che ha permesso un assalto selvaggio della speculazione edilizia a gran parte del territorio della regione, con danni gravissimi anche sotto il profilo dell'equilibrio idrogeologico;

proprio tale anarchia e inadempienza della regione rese necessario l'intervento del Governo con l'esercizio dei poteri sostitutivi per la redazione dei piani paesistici —

quali misure il Governo voglia adottare tempestivamente per evitare che la speculazione edilizia aggredisca nuovamente il territorio della regione Campania. (4-19695)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Boscotrecase (Napoli), Agnese Borrelli, percepisce un'indennità di carica di oltre due milioni di lire (massima indennità prevista per un comune inferiore a quindicimila abitanti);

la suddetta non ha mai usufruito dell'aspettativa e continua a fare il direttore sanitario del distretto sanitario n. 86 di Pompei (Napoli);

la Borrelli è componente della commissione invalidi e portatori di *handicap* dove vengono esaminate anche istanze di cittadini di Boscotrecase;

in data 18 agosto 1998 la suddetta è stata comandata a dirigere *ad interim* anche il distretto sanitario n. 84 di Torre Annunziata (Napoli), che comprende anche il comune di Boscotrecase, ponendosi in uno stato di incompatibilità con la carica di sindaco —:

se vi sia incompatibilità nel caso citato in premessa e quali iniziative intenda adottare per eliminare l'eventuale illegittimità in atto, anche alla luce delle disposizioni della legge. (4-19696)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo,* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241/90, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le

motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675/96 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolga al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 16 settembre presso il Dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche: Gli amanti di Roberto Faenza, Jean Vigo Italia, Interesse culturale nazionale 5.586.000.000; il dolce rumore della vita di Giuseppe Bertolucci, Letizia cinematografica, Interesse culturale nazionale 4.243.000.000; il corpo dell'anima di Salvatore Piscitelli, Metropolis Film, Interesse culturale nazionale 2.299.000.000; il fantasma dell'opera Dario Argento, Medusa Film-Reteitalia, Interesse culturale nazionale 3.200.000.000;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti

precedentemente dal regista, e, in questo caso, se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti eventualmente erogati in passato;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (4-19697)

CÈ. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcune patologie di forte impatto sociale necessitano di un costante monitoraggio dei parametri chimici delle urine. Esempi siano il diabete mellito, la spina bifida, la chetonuria infantile ecc.;

benché il suddetto test sia, dal punto di vista tecnico-esecutivo, estremamente semplice, la sua esecuzione presso le strutture del servizio sanitario nazionale, comporta spesso attese di giorni e comunque lunghe trafale burocratiche e notevoli perdite di tempo;

a fronte della semplicità esecutiva del test, alcune farmacie, sparse su tutto il territorio nazionale, hanno cominciato, con l'intento di superare le difficoltà connesse all'accesso ai servizi del servizio sanitario nazionale, agevolando, così, la popolazione, a mettere a disposizione dell'utenza un servizio di autoanalisi delle urine;

questo servizio implica la produzione di particolari rifiuti e cioè, da un lato, delle strisce reattive utilizzate per l'autoanalisi rapida e, dall'altro, delle urine non più necessarie ai fini dell'analisi;

è necessario, recependo quanto stabilito dal d.p.r. 14 gennaio 1997 e dal decreto legislativo: 22797, provvedere alla classificazione dei suddetti rifiuti;

a questo proposito, l'articolo 7 comma 3 lettera h) del decreto legislativo 22 del 1997 classifica i rifiuti derivanti da attività sanitarie come rifiuti speciali;

il comma 4 del succitato articolo stabilisce che « sono pericolosi i rifiuti non domestici precisati nell'elenco di cui all'allegato D, sulla base degli allegati G, H ed I »;

il suddetto allegato stabilisce altresì che sono pericolosi i rifiuti la cui raccolta e smaltimento richiede precauzioni particolari in funzione della prevenzione di infezioni, ossia che abbiano le caratteristiche di pericolo di cui al punto 9 dell'allegato 1 del decreto legislativo 22 del 1997;

il punto h 9 dell'allegato I precisa, inoltre, che sono infettivi i rifiuti contenenti microrganismi vitali o loro tossine conosciute o ritenute, per buoni motivi, come cause di malattie nell'uomo o in altri organismi viventi;

come si ritenga di classificare tali rifiuti;

se si intenda prendere in considerazione la problematica esposta nell'adozione della normativa tecnica specifica prevista dall'articolo 45 del decreto legislativo 22/97 ai fini di agevolare o rendere esecutiva l'iniziativa per l'autoanalisi rapida intrapresa da alcune farmacie;

come si pensi di provvedere allo smaltimento dei medesimi rifiuti. (4-19698)

CÈ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il diritto all'istruzione, che è fondamentale per ogni società civile, va garantito a tutti i minori;

tale diritto deve essere assicurato anche ai minori che, per situazione di disabilità o malattia, incontrano difficoltà nel frequentare la scuola dell'obbligo;

i minori malati di fibrosi cistica, in particolare, trovano spesso notevoli ostacoli nell'esercitare il diritto all'istruzione a causa delle evidenti conseguenze legate alla loro malattia;

per ovviare alle suddette difficoltà è necessario fornire, al nucleo familiare e all'ambiente scolastico, adeguati supporti;

in assenza dei suddetti supporti, vi sono minori costretti a rinunciare al diritto di frequentare regolarmente la scuola dell'obbligo;

l'apertura delle scuole, anche quest'anno, è stata accompagnata dalle consuete critiche delle famiglie di minori disabili che lamentano il disinteresse delle istituzioni rispetto alle succitate situazioni;

in particolare, i genitori dei minori malati di fibrosi cistica evidenziano l'insufficienza, se non addirittura la totale mancanza, di misure di assistenza che consentano ai loro figli la regolare frequenza scolastica —:

quali misure si intendano adottare per consentire realmente l'esercizio del diritto allo studio anche a coloro che, già provati da pesanti problemi connessi alla loro condizione di disabilità o malattia, si ritrovano ingiustamente e nuovamente emarginati anche a causa di un sistema scolastico inadeguato. (4-19699)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Imola (Bologna), esiste da sempre un importante mercato ortofrutticolo, dove il coltivatore-produttore vende direttamente al cittadino-consumatore ricavandone di che vivere e fornendo un prodotto di qualità (Imola è nota come la città degli orti), specialmente a quella fascia di popolazione più indigente che può approvvigionarsi di generi di prima necessità a prezzi contenuti;

per queste ragioni il mercato, situato nelle immediate vicinanze del centro storico e agevolmente raggiungibile anche da

fuori (circonvallazione sud), con un parcheggio interno per i produttori ed uno esterno, per i clienti (a non più di 100 metri, nella zona prospiciente gli edifici dell'ex Ospedale psichiatrico), è molto frequentato ed apprezzato, costituendo, altresì, di per sè, un tradizionale punto di aggregazione sociale;

dal 1939 il mercato è ospitato da una funzionale struttura, con stile dell'epoca, ma ben inserita, architettonicamente e stilisticamente, tra il plesso monumentale dell'Osservanza e l'Auditorium, liberty floreale;

nei piani della giunta comunale, però, ha preso corpo una ristrutturazione funzionale che prevede la costruzione di un parcheggio multipiano in cemento armato proprio nell'area del mercato confinando lo stesso in una superficie assolutamente insufficiente alle aziende operanti ed alla frequentazione dei compratori;

vale a questo punto riportare le dichiarazioni del Comitato degli operatori ortofrutticoli, riportato dalla stampa e condivise, nel merito, dalla cittadinanza imolese: «...l'impressione è che l'obiettivo di tutta questa operazione sia quello di cancellare, poco a poco, il nostro mercato, frequentato da tanta gente che, per una ragione o per l'altra, non può permettersi i prezzi dei supermercati e dei negozi del centro... » (e ben si conosce la proprietà e chi gestisce gran parte dei supermercati della zona...);

la società, attrice del progetto e della eventuale costruzione del parcheggio, risulta all'interrogante essere ben introdotta (e, a quel che risulta all'interrogante, forse partecipata) nell'ambiente della maggioranza in consiglio comunale, nè si capisce come quest'ultima non voglia valutare valide alternative (peraltro ampiamente pubblicizzate in riunioni aperte), di minor impatto ambientale è contemporaneamente che mantengano il mercato com'è, dov'è —:

se siano al corrente dei fatti, così come descritti;

se non sia il caso di verificare la legittimità degli atti compiuti in proposito dalla giunta comunale imolese;

quale sia la posizione della Sovrintendenza ai monumenti, a tutela del contesto storico, e le osservazioni prodotte al progetto primigenio del parcheggio che, risulta allo scrivente, non lo cassava completamente, sulla base che in lo stesso creerebbe una parete, di notevole altezza, di pannelli in cemento armato in un pregevole contesto urbanistico storico;

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere, nell'immediato, a prevenire deturpazioni architettoniche e la chiusura dello storico mercato. (4-19700)

MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, a conclusione del lungo iter iniziato dell'ormai lontano 1983, è diventata operativa la nuova riserva marina chiamata « Sinis Maldiventre » nel territorio di Cabras, in provincia di Oristano;

la capitaneria di porto di Cagliari, in attesa della disciplina regolamentare di competenza degli organismi di gestione della riserva non ancora definitivamente insediati, ha introdotto con un'ordinanza, in attuazione del decreto istitutivo, una serie di limiti e vincoli che risultano limitare di fatto l'attività dei pescatori di Cabras che si vedono penalizzati nella loro principale attività di sostentamento;

i divieti penalizzano anche diportisti, surfisti e i turisti in genere i quali non possono fruire delle bellezze naturalistiche del territorio se non rischiando multe salate con enormi conseguenze per l'occupazione nel settore turistico —:

se non ritengano opportuno intervenire per modificare il decreto istitutivo della riserva marina per quanto attiene alla perimetrazione e zonizzazione eliminando gli eccessivi vincoli che impediscono di fatto la fruibilità della riserva e dei beni naturalistici e ambientali ai pescatori e ai turisti in generale. (4-19701)

MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti ipotesi di riassetto territoriale dell'Enel prevedono la soppressione di numerose agenzie tra le quali quella di Oristano, con le conseguenti gravi ripercussioni per l'occupazione e per la qualità dei servizi resi ai cittadini;

nonostante che Oristano sia capoluogo di provincia, è stato inserito nell'elenco delle città per le quali è prevista la trasformazione da agenzia in esercizio suscitando grandi preoccupazioni nei cittadini, nei lavoratori e nelle forze sindacali;

la stessa amministrazione comunale del capoluogo ha manifestato la propria protesta per una soluzione che vede ancora una volta penalizzare l'oristanese, senza tenere assolutamente conto della gravissima crisi economica che da anni attanaglia l'intera provincia;

a quanto si apprende dalla stampa locale, l'Enel, con una recente nota, ha arrogamente comunicato di non avere alcuna intenzione di recedere dal progetto;

quali criteri abbia seguito l'Enel, per l'individuazione delle agenzie da sopprimere e trasformare in esercizio;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per impedire questa ulteriore penalizzazione a danno dei cittadini dell'oristanese. (4-19702)

MARRAS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito in legge 19 luglio 1994, n. 451 ha previsto per i giovani di età compresa tra i 19 e 32 e fino a 35 anni e per i disoccupati di lunga durata i « piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione »;

anche l'articolo 9-*octies* del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito in legge n. 28 novembre 1996, n. 608 prevede « Piani per l'inserimento professionale dei

giovani privi di occupazione » nelle aree ad alto tasso di disoccupazione da realizzarsi fino all'anno 1998;

mentre le possibilità occupazionali sono sempre più scarse vengono inspiegabilmente trascurati i progetti redatti dagli ordini e collegi professionali per i quali non sono ancora stati erogati i finanziamenti, già assegnati, a suo tempo, come ad esempio all'ordine dei medici della provincia di Oristano;

molti studi hanno proceduto con le assunzioni e con l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani disoccupati secondo quanto previsto dalla normativa vigente senza che venissero erogati i fondi necessari;

la provincia di Oristano attraversa una grave situazione occupazionale che non si differenzia da tutta la situazione del meridione d'Italia per cui sarebbe opportuno evitare ritardi e lungaggini burocratiche nella possibilità di sfruttare le poche occasioni di sviluppo offerte da questo Governo;

quali motivazioni abbiano impedito fino ad oggi lo sblocco dei finanziamenti e l'avvio delle procedure per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione nei progetti predisposti dall'ordine dei medici della provincia di Oristano;

se non ritengano opportuno un intervento urgente che consenta di porre rimedio ai gravi ritardi accumulati. (4-19703)

FONTAN, COPERCINI, SANTANDREA e VASCON. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto « Ronchi » del 5 febbraio 1997 ha rivoluzionato il settore della gestione dei rifiuti colpendo indiscriminatamente anche il settore agricolo;

secondo le nuove norme del decreto sopra menzionato tutti i sottoprodotti della vitivinicoltura (graspe e vinacce) dovrebbero essere smaltiti solo nelle discariche per rifiuti speciali tossico-nocivi, dato che

esse conterrebbero tracce minime di metalli pesanti (rame, ferro e zinco) tali da non poterli considerare come rifiuti naturali;

le graspe e vinacce sono da secoli utilizzate dagli agricoltori come utile ed ecologico concime per i campi e gli stessi vigneti;

le norme contenute nel decreto « Ronchi », al di là della loro negativa portata economica, portano un consistente aggravio burocratico alle aziende del settore, spesso piccolissime: infatti, se si dovesse rispettare puntigliosamente la normativa, ogni carico di preziosa materia organica, oggi divenuta rifiuto tossico per decreto, dovrebbe essere accompagnato da una serie di documentazioni inerenti alle fasi di carico, di trasporto, di scarico e del relativo smaltimento —:

se intendano intervenire al più presto per evitare l'ingessamento burocratico di un settore primario per la nostra economia che altro non farebbe se non aumentare i costi di gestione delle aziende interessate. Non si vede la ragione per cambiare oggi un collaudato sistema consolidato nei secoli che ha solo portato benefici per tutti, per l'uomo e per l'ambiente;

quale sia il parere del Governo su quanto sopra esposto, e se ritenga utile attivarsi per sanare questa situazione che rischia di diventare l'ennesimo grottesco colpo al settore vitivinicolo;

se non ritenga doveroso intervenire, per modificare sostanzialmente la normativa nazionale onde rispettare le legittime esigenze del mondo agricolo che, specie in Trentino e Sudtirolo, ha fatto dell'ambiente una risorsa strategica. (4-19704)

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunica-

zioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima), avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro, tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti, l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che

il Ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre, l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio

1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert. Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio. Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, Ventolone. Emilia Romagna: Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo. Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo. Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde. Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre, in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Andorro Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villa Perosa. Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia. Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; Marche: Frontignano, Montefalcone. Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del Coordinamento

Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1.269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998, il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni -:

per quali ragioni abbiano ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbiano previsto la totale soppressione dei siti sopracitati;

per quali ragioni abbiano ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbiano interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbiano considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19705)

MARTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il 22 giugno 1998 il Sottosegretario alla protezione civile ha parlato di criteri di classificazione del rischio sismico « arcaici, di un sistema di monitoraggio scadente, di indecorosa e deleteria disputa di due ministri sulla distribuzione delle competenze, di un dibattito avvilente su competenze che poi di fatto non vengono esercitate da nessuno »;

il Sottosegretario Franco Barberi ha poi affermato: « sono stufo, se non ci mettono nelle condizioni di lavorare, se vo-

gliono tornare indietro di 20 anni nella organizzazione della protezione civile, si trovino un altro sottosegretario»;

il 22 giugno si legge in un comunicato «i Vigili del fuoco di Umbria e Marche hanno organici e mezzi insufficienti per affrontare la mole di lavoro loro richiesto, alla quale, soprattutto durante l'emergenza terremoto, hanno fatto fronte con turni pesantissimi e per questo i Vigili dell'Umbria hanno proclamato un'agitazione, con blocco degli straordinari»;

alcuni dati del Ministero dell'interno denunciano la grave carenza di personale: infatti stimano che la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco deve avere un organico operativo di circa 50.000 unità, ma attualmente non supera le 25.000;

l'emergenza incendi boschivi di quest'estate ha dimostrato ancora una volta la necessità e l'urgenza di un potenziamento strutturale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

risulta che nelle settimane dell'emergenza incendi alcuni vigili del fuoco hanno a loro carico quattrocento ore di straordinario, mentre le unità operative che dovrebbero essere almeno di sei persone in realtà si trovano a lavorare con solo due unità;

risulta, altresì che molti distacamenti dei vigili del fuoco vengono chiusi di notte per mancanza di personale e spesso i mezzi non vengono utilizzati per carenze di organici;

secondo i dati del ministero dell'interno lo scorso anno i vigili del fuoco hanno effettuato oltre 217.000 interventi (24 per cento in più rispetto all'anno precedente, uno ogni due minuti e mezzo, mentre per il Corpo Forestale dello Stato è particolarmente preoccupante l'escalation degli incendi boschivi: nel 1997, si sono verificati 11.612 casi, con un aumento del 28 per cento rispetto ai 9.093 del 1996;

il 4 luglio il sottosegretario alla protezione civile ha dichiarato alla stampa «di un uso distorto del mezzo aereo. Da

quando è stato potenziato l'intervento aereo, si è persa l'abitudine a combattere gli incendi da terra: appena comincia un fuocherello, si chiede l'intervento dei *Canadair* e questo è inaccettabile»;

secondo quanto viene riportato dalla stampa (4 luglio 1998), Barberi ha sottolineato che «nel nostro paese c'è un sistema che fino all'anno scorso ha funzionato bene e che quest'anno dà qualche segno di cattivo funzionamento per il quale dobbiamo correre ai ripari»; contrariamente alle dichiarazioni del sottosegretario Barberi, il fenomeno degli incendi boschivi ha segnato nel 1997 una vera e propria impennata, specie se si guarda agli anni precedenti: più 57 per cento rispetto al 1995 e addirittura più 173 per cento se il raffronto è effettuato con il 1975 -;

se a fronte dei motivi sopra elencati, il Governo non ritenga doveroso ed urgente avviare da subito la discussione sulla riforma della protezione civile a sei anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva;

se la situazione sopra esposta non sia la prova dell'incapacità gestionale da parte dei vertici della protezione civile ad affrontare le varie emergenze che hanno finora accompagnato e caratterizzato l'operato dell'attuale Governo;

se il Governo intenda aprire un'inchiesta su come sono stati utilizzati i fondi per la lotta agli incendi dai vertici della protezione civile e, in caso affermativo, quale siano i relativi esiti. (4-19706)

VALPIANA. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

Mario Carleschi, nato a Brescia il 12 giugno 1974, residente a Calcinato in Via Garibaldi, 73, ha presentato dichiarazione di obiezione di coscienza in data 16 dicembre 1996;

Carleschi è stato assegnato, per lo svolgimento del servizio civile, al comune di Calcinato, con decorrenza 15 aprile 1998;

Carleschi riveste la carica di consigliere comunale di una forza di opposizione in qualità di capogruppo consiliare;

le disposizioni ministeriali, in materia di trasferimento-avvicinamento, prevedono, tra i casi meritevoli di considerazione, quelli di obiettori che svolgono funzioni pubbliche in quanto eletti nei consigli comunali;

il sindaco ha richiesto e ottenuto il trasferimento del Carleschi ad altro ente (comune di Capriolo) ritenendo « non opportuno che un componente del massimo organo comunale presti servizio civile presso lo stesso ente »;

il Carleschi è altresì studente universitario presso la facoltà di giurisprudenza (Università statale di Brescia) con non più di due esami dal termine del corso di studi;

il trasferimento del Carleschi al comune di Capriolo appare in contrasto con le disposizioni in materia di trasferimento-avvicinamento, in quanto ha di fatto provocato l'allontanamento dell'obiettore in oggetto, sia dalla località nella quale svolge la funzione pubblica di consigliere comunale, sia dalla città di Brescia, nella quale svolge il corso di studi universitari —:

in base a quale motivo sia stata accolta la richiesta di trasferimento ad altro ente, avanzata dal sindaco del comune di Calcinato;

se intenda sollecitamente accogliere l'istanza di trasferimento, dal comune di Capriolo al comune di Calcinato, avanzata dal Carleschi in data 23 maggio 1998.

(4-19707)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premezzo che:

risulta la grave situazione di sofferenza in cui versa la sanità toscana;

in particolare risulta da una analisi dei documenti contabili pubblici dell'azienda sanitaria 8 con sede in Arezzo

che nel periodo 1995-1997, durante la gestione amministrativa del dottor Paolo Ghelli (direttore amministrativo in quel periodo dell'Asl 8 stessa), si è verificato a saldo un grave e cospicuo *deficit* gestionale, che sembrerebbe aver portato anche al congelamento nell'anno 1997 di quota parte del compenso al direttore amministrativo medesimo;

come ampiamente noto la legge vigente in materia sanitaria stabilisce inequivocabilmente la corresponsabilità del direttore amministrativo su eventuali risultati negativi di gestione, prevedendo una serie di provvedimenti, in caso di *deficit* accertato, che vanno dal congelamento di parte del compenso, fino alla rimozione;

nella sede di Arezzo il direttore amministrativo nel periodo 1995-1997 ha concluso il proprio incarico dimettendosi, a quanto risulta all'interrogante, in presenza di un *deficit* di svariati miliardi (con quella che allo scrivente appare come una aggravante di aver abbandonato l'incarico improvvisamente e senza neppure, a quanto risulta, varare un piano di risanamento volto a calmierare gli effetti negativi della sua medesima gestione);

nonostante quanto esposto, il direttore amministrativo succitato, dottor Paolo Ghelli è stato nominato immediatamente, a seguito delle predette dimissioni dalla Usl aretina, direttore amministrativo presso l'azienda sanitaria pisana —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il direttore amministrativo, dottor Paolo Ghelli, sia tuttora iscritto alla lista degli aventi titolo per la nomina a direttore generale di una azienda sanitaria, per cui si paleserebbe almeno in linea teorica, la possibilità di una nomina del medesimo a direttore generale della Usl aretina;

se tali fenomeni e meccanismi premiali per i *manager* che di fatto falliscono negli obiettivi di buona gestione per cui sono lautamente pagati costituiscano la regola, vanificando pertanto *ab imis* l'efficacia delle disposizioni che collegano l'attribuzione ad incarichi di responsabilità e

la permanenza negli stessi dei managers pubblici a tutta una serie di indicatori e valutazioni di efficienza e se quindi si possa considerare anche in parte più chiaro il fenomeno del permanente disavanzo strutturale della sanità Toscana al di là delle cause endemiche al sistema stesso;

se il Governo ritenga ammissibile accettare passivamente il degrado sanitario della regione Toscana;

se il Governo intenda fare piena luce su una situazione che presenta molti lati oscuri e, più in particolare, se sia legittimo per un direttore generale di azienda sanitaria nominare un direttore amministrativo che abbia portato a termine la sua sola precedente esperienza nel settore sanitario con cospicui *deficit* gestionali;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire per accertare se sia legittimo nominare alla carica di direttore generale di una azienda sanitaria un precedente direttore amministrativo della medesima azienda responsabile di rilevanti deficit gestionali;

se sia legittimo mantenere chi abbia conseguito *deficit* cospicui nell'assolvimento di incarichi in aziende sanitarie nell'elenco degli idonei a poter svolgere la carica di direttore generale di aziende sanitarie e se ciò non risulti in palese contrasto con i principi sanciti già dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e ribaditi ed ampliati dalla legislazione Bassanini di ulteriore riforma della pubblica amministrazione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di studiare delle idonee soluzioni affinché siano premiati nelle aziende sanitarie pubbliche dei direttori amministrativi che abbiano dimostrato effettive capacità professionali e non si siano resi responsabili di rilevanti deficit gestionali nelle Asl. (4-19708)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo dell'8 agosto 1991, n. 257, relativo alle direttive in tema

di formazione dei medici specialisti non limita il numero di specializzazioni che possono essere conseguite;

la Costituzione nell'articolo 34 sancisce l'apertura a tutti della scuola;

nell'articolo 33 della Costituzione si legge « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento »;

nell'articolo 3 della Costituzione si legge « — compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese »;

una recente circolare ministeriale inviata ai rettori ed alle facoltà di medicina e chirurgia non consente l'iscrizione alla seconda scuola di specializzazione se la prima è a normativa Cee;

le università di Ferrara, Napoli e Siena consentono ai medici specialisti l'iscrizione alla seconda scuola di specialità;

l'articolo 15 del decreto-legge del 30 dicembre 1992 n. 5022 riguardante il riordino della disciplina in materia sanitaria, consente la partecipazione al concorso per la dirigenza del ruolo sanitario solo a coloro che abbiano conseguito il diploma di specializzazione nella disciplina specifica —:

quali misure intenda adottare il Governo per permettere ad un medico specialista di ottenere una seconda qualifica;

se il Governo intenda rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al pieno godimento di tale diritto;

se attualmente sia possibile conseguire la 2° specialità nel caso che tra le due scuole vi siano aree di formazione comune

(esempio chirurgia generale/chirurgia della mano; pediatria/neuropsichiatria infantile; psichiatria/neuropsichiatria infantile).

se sia possibile iscriversi alla 2° scuola di specialità non secondo la normativa Cee, cioè senza retribuzione e senza obbligo di attività a tempo pieno. (4-19709)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel corso degli anni 1995-1996-1997 sono stati utilizzati in Italia, per fini scientifici o sperimentali, 3.158.078 animali. In particolare:

a) 414.005 topi nel 1995, 379.327 nel 1996, 356.887 nel 1997;

b) 440.828 ratti nel 1995, 595.407 nel 1996, 688.145 nel 1997;

c) 31.533 porcellini d'India nel 1995, 28.925 nel 1996, 31.564 nel 1997;

d) 2483 criceti nel 1995, 1842 nel 1996, 2957 nel 1997;

e) 2622 altri roditori nel 1995, 2360 nel 1996, 2782 nel 1997;

f) 4023 conigli nel 1995, 41.070 nel 1996, 31.004 nel 1997;

g) 170 gatti nel 1995, 270 nel 1996, 263 nel 1997;

h) 568 cani nel 1995, 984 nel 1996, 897 nel 1997;

i) 8 furetti nel 1997;

j) nessuno degli altri carnivori;

k) 27 cavalli, asini e incroci nel 1995, 173 nel 1996, 31 nel 1997;

l) 1827 suini nel 1995, 1094 nel 1996, 1708 nel 1997;

m) 82 caprini nel 1995, 70 nel 1996, 45 nel 1997;

n) 669 ovini nel 1995, 342 nel 1996, 415 nel 1997;

o) 618 bovini nel 1995, 186 nel 1996, 182 nel 1997;

p) nessuna proscimmia;

q) 539 scimmie del Nuovo Mondo nel 1995, 38 nel 1996, 27 nel 1997;

r) 357 scimmie del Vecchio Mondo nel 1995, 738 nel 1996, 556 nel 1997;

s) nessuna altra scimmia;

t) 104 altri mammiferi nel 1995, 24 nel 1996, 24 nel 1997;

u) 166 quaglie nel 1995, 5 nel 1996, 88 nel 1997;

v) 11.363 altri uccelli nel 1995, 9213 nel 1996, 6673 nel 1997;

w) 497 rettili nel 1995, 644 nel 1996, 910 nel 1997;

x) 2529 anfibi nel 1995, 3046 nel 1996, 1725 nel 1997;

y) 5094 pesci nel 1995, 5484 nel 1996, 3645 nel 1997;

per un totale di 956.294 animali nel 1995; 1.071.248 nel 1996; 1.130.536 nel 1997;

l'utilizzazione è avvenuta:

1) per studi biologici e di base (500.000 animali circa nel triennio);

2) per la ricerca e lo sviluppo di prodotti ed apparecchi per medicine umane, odontoiatriche e veterinarie, escluse le prove tossicologiche e di innocuità (1.560.000 animali nel triennio);

3) per diagnosi di malattie (circa 33.000 animali nel triennio);

4) per studi tossicologici e prove di innocuità (circa 219.000 animali nel triennio);

5) per istruzione e formazione (3500 animali circa nel triennio);

6) per altri fini (per controllo qualità, test e produzione di anticorpi) (847.000 animali nel triennio);

lo spirito e la lettera del decreto legislativo n. 116 del 1992 nonché la normativa in vigore tendono ad una utilizzazione corretta e civile dell'animale per la ricerca scientifica o sperimentale;

la semplice elencazione degli animali utilizzati non esaurisce l'informazione sull'argomento che va completata con idonee indicazioni non solo circa la correttezza dell'uso degli animali con riferimento alla evoluzione degli studi, alle autorizzazioni richieste, alle comunicazioni ricevute dagli organi competenti, all'adeguamento alle normative europee, alla necessità che la vita, l'integrità fisica, la salute e la stessa qualità della vita degli animali che annualmente sono utilizzati in Italia per le diverse categorie di esperimenti vengano rispettati;

l'interrogante è ben consapevole che i problemi della salute dei cittadini sono molti e talvolta gravi e che il Ministro della sanità è impegnato in un'attività di peso non indifferente per assicurare prima di tutto agli esseri umani le garanzie di una sanità, pubblica soprattutto ma non solamente, efficace e moderna;

l'interrogante ritiene peraltro che il grado di civiltà del nostro Paese consenta di tener conto che l'evoluzione della ricerca, della sperimentazione, della scienza non può non rispettare i diritti dei protagonisti involontari degli studi dell'uomo così come richiedono espressamente le leggi —:

se non ritenga di fornire al Parlamento ed ai cittadini una più completa informazione sull'argomento;

se in particolare gli esperimenti di cui all'articolo 3 della legge n. 116 del 1992 siano eseguiti soltanto quando, per ottenere il risultato ricercato, non sia possibile utilizzare altro metodo scientificamente valido, ragionevolmente e praticamente applicabile, che non implichi l'impiego di animali;

se gli animali subiscano un trattamento consono a quanto previsto dagli articoli 5 e 6 del decreto-legge n. 116 del 1992 (alimentazione, libertà di movimento e controlli e cure adeguati alla loro salute ed al loro benessere). (4-19710)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo periodo la provincia di Reggio Calabria è stata attraversata da una ripresa dilagante della attività criminale da parte della 'ndrangheta;

l'attività criminale sta producendo vivo allarme tra i cittadini, soprattutto tra gli imprenditori, artigiani e commercianti nei confronti dei quali vengono perpetrati minacce e taglieggiamenti;

la dubbia vicenda del rilascio dell'imprenditrice milanese Sgarella ha prodotto momenti di grande preoccupazione tra cittadini onesti, alcuni rappresentanti della magistratura e tra le stesse forze dell'ordine che mettono a repentaglio quotidianamente la propria vita per garantire i cittadini e lo Stato tutto;

nella Locride, in particolare, sono stati registrati ultimamente atti criminali che, nonostante il controllo del territorio, minacciano la vita del singolo cittadino;

ad Ardore si sono registrati nelle ultime settimane atti intimidatori nei confronti del dottore Varacalli;

sempre ad Ardore è stato incendiato un lido marino —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di attuare interventi concreti per assicurare alla giustizia i responsabili dei citati misfatti;

quali urgenti iniziative intendano assumere per prevenire ed abbattere il dilagare ed il potere della criminalità organizzata. (4-19711)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che;

nel luglio 1997 la società a partecipazione pubblica Nuova Telespazio S.p.a. firmava un accordo quadro per l'ottenimento di immagini satellitari russe con la società Engisar s.r.l. (Roma) e Learsat International S.A. (Lussemburgo);

Telespazio è azienda tecnologicamente avanzata, portabandiera italiana nel settore satellitare, sicuramente svolgente per la delicatezza e strategicità del settore compiti di grande rilevanza nazionale e ciò anche dopo la privatizzazione di Telecom s.p.a.;

Telespazio ha personale esperto e tecnologicamente dotato, ed ha una propria sede a Mosca;

anziché prendere direttamente contatti con le autorità russe per ottenere l'acquisizione di immagini satellitari, come hanno fatto altri Paesi, Telespazio ha ritenuto di firmare un accordo con le suddette società Engisar e Learsat International S.A., quest'ultima di diritto lussemburghese, con impegno a versare ben dieci miliardi in cinque *tranches*, una parte dei quali già versata;

la società Engisar s.r.l fa capo ad un perito industriale che risulta non abbia alcuna preparazione specifica nel settore delle tecnologie spaziali né alcuna attività di settore;

la società Learsat International S.A. con sede in Lussemburgo non solo non ha alcuna esperienza di settore, ma appare nata operativamente solo poche settimane prima dell'accordo;

le società Learsat ed Engisar non avevano alcun retroterra adeguato a tale accordo: né tecnologico, né finanziario, né logistico, essendo perfino prive di uffici propri ed al momento della firma dell'accordo erano ospiti di una società che commercializzava acque minerali;

all'interno di Telespazio molti dirigenti e tecnici erano contrari al summenzionato accordo, avendo fortissime riserve sui benefici per la società e sulle garanzie di reale disponibilità delle tecnologie affermate da parte delle società Engisar e Learsat, nonché sulla consistenza e capacità operativo-tecnologica di dette società;

la dirigenza di Telespazio volle « a tutti i costi » detto accordo, e prima della firma dello stesso non fu neppure inviata una missione tecnica per verificare i con-

tenuti tecnologici e la consistenza dell'accordo medesimo: il che avvenne solo tre mesi dopo la firma ed il pagamento, inviando tecnici Telespazio al centro spaziale di Kaliningrad;

volendosi « a tutti i costi » il contratto con le suddette inconsistenti società, Telespazio non prese alcun contatto diretto con le autorità russe per esaminare la possibilità di ottenere direttamente l'uso delle tecnologie spaziali, concordando termini, modalità e garanzie -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali siano nel dettaglio i termini dell'accordo menzionato e se i fatti suesposti costituiscano un episodio isolato ed eccezionale o se invece questo *modus operandi* sia abituale in Telespazio e quanti altri contratti simili vi siano, con specificazione di tempi, parti e contenuti;

quali siano i reali interessi che coprono le società Engisar s.r.l. e Learsat International S.A. (Lussemburgo), quali ne siano i portatori;

chi siano stati personalmente i dirigenti dell'una e dell'altra parte che hanno condotto le trattative per la conclusione dell'accordo menzionato;

se si ritenga conforme a regole di trasparenza e buon governo l'operazione su descritta;

se il Governo intenda avviare un'inchiesta approfondita per conoscere appieno i termini commerciali, tecnologici, finanziari, nonché le garanzie prestate ed avute in relazione all'accordo summenzionato;

quale giudizio il Governo esprima sul comportamento della società Nuova Telespazio s.p.a. in questa vicenda e quali provvedimenti intenda prendere, data la rilevanza strategica nazionale della politica satellitare;

quali indirizzi di sviluppo e quali controlli il Governo intenda compiere sulla politica satellitare essenziale per il progresso di un Paese moderno, con partico-

lare riferimento all'acquisizione di immagini satellitari ed al loro uso, trattandosi di materia delicata per la comunità dei cittadini. (4-19712)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'Ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 agosto 1998 sul vulcano Stromboli si è verificata un'esplosione nella zona sud del cratere con lancio di lapilli che raggiungevano trenta metri di altezza, fuoriuscita di macigni e cenere che si sono riversati nelle stradelle di Stromboli e della frazione di Ginostra;

Ginostra, raggiungibile solo per via mare, in quei giorni era isolata per le avverse condizioni atmosferiche;

tutto ciò determinava allarme e panico tra gli abitanti ed i numerosi turisti, consapevoli dell'impossibilità di fuga, qualora si fosse resa necessaria l'evacuazione della zona per assoluta mancanza di infrastrutture adeguate ed in assenza di un piano d'intervento della protezione civile;

con precedente interrogazione si sollecitava un intervento di legge per risolvere i disagi dell'isola di Ginostra, ottenendo soltanto offensiva indifferenza, non deponente a favore del galateo istituzionale e della responsabilità del ruolo —:

quali necessarie e purtroppo tardive iniziative si intendano adottare, al fine di realizzare le opere fondamentali per salvaguardare gli interessi e la sicurezza degli abitanti di Ginostra e scongiurare così una tragedia annunciata, ricordando al ministro destinatario le parole riguardanti Ginostra del Presidente della Repubblica, in occasione di una recente visita, « quando non si compie il proprio dovere, in un paese serio se ne deve anche rispondere ». (4-19713)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le conclusioni degli accertamenti ispettivi disposti dal Ministero sulle cause del suicidio del dottor Luigi

Lombardini, procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Cagliari:

se siano state individuate le ragioni che abbiano indotto il dottor Caselli ed i quattro sostituti che, insieme, hanno condotto a Cagliari l'interrogatorio del dottor Luigi Lombardini, a notificare l'ordine di perquisizione dell'ufficio e dell'abitazione dello stesso dottor Lombardini al termine dell'interrogatorio e solo dopo che il difensore si era allontanato;

se sia emerso che al dottor Luigi Lombardini sia stata manifestata, anche in via d'ipotesi, del tutto informale, la possibilità che fosse emesso un provvedimento cautelare e quali accertamenti siano stati effettuati in proposito;

se non ritenga di dover disporre gli opportuni accertamenti in relazione alla condizione persecutoria alla quale egli, così come ha ripetutamente dichiarato, era stato da anni sottoposto per impedirgli d'accedere ai posti direttivi per i quali aveva presentato regolari domande nonché in relazione ai gravi contrasti che da alcuni anni affliggono la magistratura sarda, con particolare riguardo ai rapporti tra la procura della Repubblica e la procura generale, situazione che potrebbe ricollegarsi al suicidio del dottor Lombardini:

se risultino esistere a Cagliari, a Nuoro e negli altri tribunali della Sardegna le situazioni d'incompatibilità indicate, anche con esposti al Ministero, dagli avvocati della Sardegna. (4-19714)

RADICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Monza, Luciano Padula, ha avviato nel settembre 1997 indagini su alcune opere dell'autodromo di Monza per presunti abusi edilizi ed ambientali;

nei mesi successivi, inspiegabilmente, il pubblico ministero non ha compiuto alcun atto di rilievo, finché, a poco più di un mese dal Gran Premio d'Italia che si svolge annualmente sulla pista dell'auto-

dromo di Monza ed in coincidenza con un accresciuto interesse da parte dei *mass media* per la manifestazione sportiva, egli ha sottoposto a sequestro gran parte delle strutture dell'autodromo;

il comportamento del pubblico ministero farebbe presupporre una preconcetta ostilità nei confronti dell'autodromo e di chi lo gestisce (la società Sias), ostilità che si percepisce se si esamina il corso dell'istruttoria. A tal proposito si segnala quanto segue:

a) il 2 aprile 1998, a distanza di otto mesi dall'inizio delle indagini, il pubblico ministero affida l'incarico ad un consulente tecnico per la redazione di una perizia, concedendo al detto consulente il termine di giorni 90;

b) il 3 agosto - cioè a dire a 123 giorni di distanza dal ricevuto incarico - viene depositata la perizia, ma il pubblico ministero chiede una perizia suppletiva che viene depositata il 13 agosto;

c) nei giorni successivi l'ingegner Giorgio Beghella Bartoli, direttore dell'autodromo gestito dalla Sias, viene sottoposto ad interrogatorio da parte del pubblico ministero per 13 ore, dalle ore 17 del pomeriggio alle ore 6 del mattino successivo;

d) il 19 agosto il pubblico ministero emette decreto di sequestro per presunti abusi edilizi ed ambientali su alcune opere dell'autodromo, tra cui alcune tribune e sottopassi, cui fa seguito un altro sequestro probatorio in data 23 agosto;

e) il 30 agosto il pubblico ministero rigetta l'istanza di dissequestro avanzata dalla Sias;

f) il 2 settembre il pubblico ministero dispone il dissequestro limitato ad alcune aree. Lo stesso giorno il pubblico ministero ordina l'acquisizione agli atti di una copia di delibera consiliare del comune di Monza e l'esecuzione del provvedimento viene affidata ed eseguita in modo davvero spettacolare da nove carabinieri in divisa e da quattro in borghese;

g) il 3 settembre la Sias inoltra al giudice per le indagini preliminari di Monza ricorso avverso il provvedimento del pubblico ministero che, in data 30 agosto, aveva rigettato l'istanza di dissequestro;

h) il 4 settembre il pubblico ministero si oppone alla richiesta di abbreviazione dei termini per la fissazione dell'udienza dinanzi al giudice per le indagini preliminari, con ciò impedendo alla difesa di avvalersi di un rituale strumento di appello: l'opposizione dinanzi al giudice per le indagini preliminari. Lo stesso giorno il pubblico ministero rigetta l'istanza di autorizzazione avanzata dalla Sias per accedere alle aree sottoposte a sequestro onde esperire una consulenza tecnica di parte. Preso atto del provvedimento del pubblico ministero il consulente di parte nominato dalla Sias si reca all'autodromo con l'intenzione di esaminare le strutture sottoposte a sequestro da un'area libera all'interno dello stesso. Ciò nonostante tre sottoufficiali della polizia giudiziaria inviati dal pubblico ministero fanno irruzione negli uffici della Sias all'interno dell'autodromo per identificare i presenti, verbalizzare dichiarazioni spontanee ed acquisire il verbale di inizio delle operazioni di consulenza tecnica di parte legittimamente iniziate;

i) la clamorosa istruttoria compiuta dal pubblico ministero non solo ha destato perplessità e forti preoccupazioni negli organizzatori del Gran Premio d'Italia, ma ha anche creato allarme e sconcerto nel mondo sportivo nazionale ed internazionale ed i danni materiali e di immagine per l'intero Paese sarebbero stati ancor più gravi se il tribunale del riesame di Milano invocato dalla Sias non avesse disposto, in data 8 settembre, il dissequestro delle tribune;

l) in data 11 settembre, così si è appreso da autorevoli quotidiani, il procuratore capo della pretura di Monza avrebbe avvocato a sé l'intera inchiesta -:

se non ritenga opportuno, valutata la gravità dei fatti in premessa e le forti ripercussioni dei comportamenti posti in

essere dal dottor Padula, l'invio presso la procura della Repubblica della pretura di Monza di un'ispezione ministeriale:

a) per verificare la correttezza e la legittimità dell'azione posta in essere dal pubblico ministero Padula nei termini in cui è stata condotta e con specifico riferimento alla scelta dei modi e dei tempi per l'adozione del provvedimento cautelare, tenuto conto che per l'accertamento degli eventuali abusi edilizi ed ambientali lo stesso pubblico ministero ha avuto a disposizione un notevole lasso di tempo dall'apertura dell'inchiesta;

b) per verificare l'effettiva pendenza di procedimenti in fase di indagini preliminari, accertare le cause degli eventuali ritardi ed appurare altresì i criteri in base ai quali si sono eventualmente accordate « corsie di precedenza » ad alcuni reati rispetto agli altri;

c) per valutare se, qualora nel corso dell'ispezione si dovessero riscontrare elementi di mancata o errata applicazione della legge da parte dello stesso pubblico ministero o comportamenti persecutori, non sia opportuno promuovere l'azione disciplinare innanzi al Consiglio superiore della magistratura. (4-19715)

RADICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1997 il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Monza, dottor Luciano Padula, ha avviato indagini su alcune opere dell'autodromo di Monza per presunti abusi edilizi ed ambientali;

nei mesi successivi, inspiegabilmente, il Pubblico Ministero non ha compiuto alcun atto di rilievo, finché, a poco più di un mese dal Gran Premio d'Italia che si svolge annualmente sulla pista dell'autodromo di Monza ed in coincidenza con un accresciuto interesse da parte dei *mass media* per la manifestazione sportiva, egli ha dato il via ad una spettacolare serie di operazioni che hanno improvvisamente

rianimato le indagini, sino a sottoporre a sequestro gran parte delle strutture dell'autodromo;

il comportamento e gli atti posti in essere dal Pubblico Ministero durante tutto il corso dell'istruttoria, a prescindere dalla valutazione della loro correttezza e tempestività che è oggetto di altra interrogazione presentata al Ministro di grazia e giustizia, sono risultati di grande spettacolarità e di forte impatto sull'opinione pubblica; a tal proposito si segnala quanto segue:

nell'aprile 1998, a distanza di otto mesi dall'inizio delle indagini, il pubblico ministero affida l'incarico ad un consulente tecnico per la redazione di una perizia;

il 3 agosto viene depositata la perizia, ma il pubblico ministero chiede una perizia suppletiva che viene depositata il 13 agosto;

nei giorni successivi l'ing. Giorgio Beggella Bartoli, direttore dell'autodromo gestito dalla Sias, viene sottoposto ad interrogatorio da parte del Pubblico Ministero per 14 ore;

il 19 agosto il Pubblico Ministero emette decreto di sequestro per presunti abusi edilizi ed ambientali su alcune opere dell'autodromo, tra cui alcune tribune e sottopassi;

il 2 settembre il pubblico ministero ordina l'acquisizione agli atti di una copia di delibera consiliare del Comune di Monza e l'esecuzione del provvedimento viene affidata ed eseguita in modo davvero spettacolare da 9 carabinieri in divisa e da 4 in borghese;

il 4 settembre il pubblico ministero rigetta l'istanza di autorizzazione avanzata dalla Sias per accedere alle aree sottoposte a sequestro onde esperire una consulenza tecnica di parte. Preso atto del provvedimento del pubblico ministero il consulente di parte nominato dalla Sias si reca all'autodromo con l'intenzione di esaminare le strutture sottoposte a sequestro da un'area libera all'interno dello stesso. Ciò

nonostante tre sottufficiali della polizia giudiziaria inviati dal pubblico ministero fanno irruzione negli uffici della Sias all'interno dell'autodromo per identificare i presenti, verbalizzare dichiarazioni spontanee ed acquisire il verbale di inizio delle operazioni di consulenza tecnica di parte legittimamente iniziate; la clamorosa istruttoria compiuta dal pubblico ministero e gli evidenti eccessi ed abusi nell'impiego della polizia giudiziaria, con particolare riferimento all'episodio del 2 settembre, quando ben 13 carabinieri sono stati inutilmente distolti dai propri compiti per essere inviati nel comune di Monza ad acquisire la copia di un documento pubblico, ripropongono con urgenza il problema dei rapporti tra magistratura inquirente e forze dell'ordine —:

quali iniziative si intendano adottare per far sì che non si ripetano, in futuro, eccessi ed abusi, come quelli sopra segnalati, nell'impiego da parte della magistratura inquirente dei militari dell'Arma dei carabinieri;

quali iniziative intenda assumere per dare corso ad una nuova stagione nel rapporto tra magistratura inquirente e forze dell'ordine, così da evitare che gran parte della forza pubblica sia inutilmente distolta dai propri compiti di prevenzione e di tutela della sicurezza dei cittadini ed impiegata, come ormai troppo spesso accade, in spettacolari quanto inutili operazioni di polizia giudiziaria. (4-19716)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Alumix S.p.A. in L.C.A. (Gruppo ex Efim a totale capitale pubblico) aveva beni patrimoniali per un valore di circa 2.300 miliardi;

nell'esercizio 1995 evidenziava un utile di bilancio di 250 miliardi e nell'esercizio 1996 evidenziava un utile di 180 miliardi;

all'atto della cessione aveva in magazzino materiali per prodotti finiti (alluminio, profilati, eccetera) per oltre 280 miliardi e materiale in conto lavorazione per oltre 25 miliardi di lire;

vantava crediti certi ed esigibili a breve per oltre 260 miliardi di lire —:

per quali motivi la Alumix S.p.A. e le società alla stessa facenti capo, a fronte di quanto descritto in premessa, siano state cedute ad Alcoa S.p.A. per un importo di lire 450 miliardi, successivamente ridotto a lire 398 miliardi circa mentre l'Alcoa ha riscosso crediti certi per 250 miliardi circa ed ha incassato quanto derivato dalla vendita dei prodotti finiti e del materiale in conto lavorazione suddetto per un valore di oltre 300 miliardi;

per quali motivazioni le passività della Alumix S.p.A. e tutti i costi previsti per lo smaltimento non siano state cedute unitamente alle attività ed alle rimanenze di magazzino esistente all'atto della vendita;

come il ministero del tesoro — direzione generale competente per le privatizzazioni, giustifichi la suddetta operazione e perché la citata società non sia stata ceduta ai dipendenti che ne avevano fatta esplicita richiesta — dipendenti che avevano maggiori diritti della Alcoa S.p.A. visto che il ministero del tesoro non solo non ha incassato alcunché dalla cessione della Alumix S.p.A. ma anche pagato oltre 180 miliardi per poter vendere il gruppo Alumix S.p.A. (4-19717)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Alumix spa in LCA (Gruppo ex Efim a totale capitale pubblico) è proprietaria in Casavatore (Napoli) di uno stabilimento e che risulta essere stato completamente abbandonato;

i commissari liquidatori della Alumix spa in LCA, non hanno mai preso visione

della suddetta struttura e che presso tale stabilimento vi sono materiali inquinanti —:

per quali motivi i commissari liquidatori a tutt'oggi non hanno preso visione del suddetto immobile e come intendano procedere allo smaltimento dei materiali inquinanti ivi esistenti;

se l'immobile suddetto sia già stato ceduto e/o è in fase di cessione;

se intendano cederlo al comune di Casavatore visto che ne ha fatto richiesta, oppure intendano cederlo a privati.

(4-19718)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Alcoa S.p.A. ha acquistato dalla Alumix S.p.A. in L.C.A. (gruppo ex Efim a totale capitale pubblico) tutto il comparto industriale a datare dall'aprile 1996 con l'impegno di mantenere invariati sia il livello occupazionale, sia le sedi di lavoro e di non licenziare né operai né impiegati:

l'Alcoa S.p.A. aveva ricevuto agevolazioni economiche e finanziarie per centinaia di miliardi;

l'impegno occupazionale suddetto doveva rimanere invariato per almeno cinque anni;

i dipendenti tutti della Alumix S.p.A. in L.C.A. erano disposti ad acquistare il complesso industriale mediante l'utilizzo delle proprie spettanze relative al trattamento di fine rapporto di lavoro, al fine di garantire a loro stessi il mantenimento del posto di lavoro;

le garanzie rilasciate dall'Alcoa S.p.A. ai fini occupazionali erano state controfir-

mate ed avallate dal ministero del tesoro — direzione generale competente per le privatizzazioni;

dal 1996 ad oggi, l'Alcoa non ha mantenuto i livelli occupazionali come da impegni assunti —:

se corrisponda al vero che 7 unità del settore assicurazione qualità che prestano servizio presso lo stabilimento di Fossanova (Latina) stanno per essere licenziati o trasferiti in sedi disagiate, tanto da non poter accettare detto trasferimento;

se corrisponda al vero che dieci impiegati amministrativi inseriti nel settore programmazione sono stati invitati ad accettare la qualifica di operaio, o giocoforza, saranno licenziati dall'Alcoa;

se corrisponda al vero che circa 250 dipendenti di altre sedi dislocate sul territorio nazionale, rischiano di essere licenziati, in quanto la Alcoa S.p.A. li considera in esubero;

se corrisponda a verità che la palazzina sita in Novara che la Alumix S.p.A. utilizzava quale sede del settore per la ricerca, sta per essere ceduta a terzi dall'Alcoa S.p.A. per un valore di decine di miliardi;

se corrisponda a verità che anche i dipendenti che prestavano servizio presso la sede di Novara rischiano il posto di lavoro visto che uffici vengono ceduti a terzi;

se l'Alcoa intenda licenziare alcuni dirigenti che vengono ritenuti in esubero. (4-19719)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Giovanardi n. 2-01030 del 3 aprile 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-19709.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05081, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 1998:

FABRIS, ANGELONI, DI NARDO, OSTILLIO, CIMADORO e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 1998 è stato firmato il decreto con il quale si autorizzava la Società aeroporti vicentini all'occupazione anticipata e all'uso dei beni demaniali rientranti nel sedime dell'aeroporto di Vicenza;

il decreto doveva essere trasmesso alla ragioneria di Stato e alla Corte dei conti per la registrazione;

a tutt'oggi l'iter non è concluso —;

se non ritenga che pratiche riguardanti servizi così importanti come la possibilità di collegamenti aerei con la città di Vicenza che hanno comportato enormi in-

vestimenti privati meritino maggiore attenzione e tempi di evasione meno « biblici »;

se non ritenga che il sollecito alla ragioneria dello Stato e alla Corte dei conti, in quanto atti dovuti al perfezionamento del decreto, siano di competenza della burocrazia ministeriale;

quali provvedimenti intenda adottare perché il decreto da lui firmato sia operativo in tempi brevi. (5-05081)

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1998, a pagina 19728, prima colonna, dalla diciassettesima alla ventunesima riga, (interpellanza Tassone n. 2-01377) deve leggersi: « Alcuni docenti, esercitano il servizio di reperibilità per l'area chirurgica risiedendo in luoghi distanti da Catanzaro (Napoli od altre sedi), quando la norma prevede che il reperibile entro mezz'ora dalla », e non « Alcuni docenti, esercitano il servizio di responsabilità per l'area chirurgica risiedendo in luoghi distanti da Catanzaro (Napoli od altre sedi), quando la norma prevede che il reperibile entro mezz'ora dalla », come stampato.